

Edizioni Ondestorte



I

Carne di Culo aveva fame. "Andiamo", disse.
E andarono.

Cinque erano le cicatrici che portava su di se', e cinque i lunghi consunti vessilli delle sue dure prove.

"Dammi da mangiare", disse Carne di Culo.

"Sì" disse lei, e aprì la grande credenza.

"Un uovo, Carne di Culo, un uovo per te" disse lei, e i suoi occhi brillavano come stelle lontane "quando tornerai ancora?"

Il silenzio d'intorno era rotto solo dal fischio del vento tra le dune cosparse di cespugli secchi. Il mare in distanza alzava piccole gelide onde rabbiose.

"Sono stato tuo" disse Carne di Culo.

"Lo so" disse lei.

II

Uscirono.

Dal fondo della valle saliva una nebbia densa e grigia,
come un alito millenario.

Lei andò verso il lago, Carne la seguì.

"Un giorno questo fiume sarà un mare" disse.

Ma lui guardava lontano, forse indietro, verso i
bastioni del passato.

"... e i nostri nipoti giocheranno con le onde, gli gnu
torneranno all'ovile e la cutrettola tornerà fare il nido
in soffitta".

"Un giorno, forse." disse lui.

III

"Stanno arrivando."

Dalla piccola apertura giungeva, insieme al sibilo del vento, il loro odore, confuso con l'umidità salmastra.

"Sì" disse Carne di Culo "doveva accadere".

Tutto era pronto. Tutto si sarebbe svolto in pochi minuti.

Il calcio del pesante shitgun da campagna, premuto contro la spalla incrinata, gli procurava un dolore sordo, presente. Si assestò meglio sul grosso intrusore anale aprendo la valvola della merda.

"Ne avranno quanto basta" disse lei.

"Taci", e allungò la destra a sfiorare lo sparammerda caricato a stronzi duri "Mettiti in posizione".

Lei si piantò rapidamente nel culo il bocchettone di alimentazione del leggero shitgun da combattimento ravvicinato, un gesto ormai abituale da quando Carne di Culo, rallentato dalle ferite alle gambe non poteva più fare uscite a sorpresa. Ma le copriva le spalle, e questo contava per lei, con l'arma pesante.

"Eccoli, vai!" disse Carne di Culo.

IV

Per la prima volta si sorprese a pensare a lei con una sorta di affetto.

"Cagavi bene - disse tra sé mentre col piede rivoltava quello che restava di quel corpo - ma sei stata stupida. Non dovevi inciamparti nel tubo di alimentazione della merda. Li abbiamo verniciati, almeno".

Recuperò lo shitgun di lei e prese a ovest, verso le colline grige, mentre il secondo piccolo sole di Schit iniziava la sua velocissima parabola nel cielo marrone. Le erano stati addosso in un attimo: nemmeno un grido, solo il rumore delle brevi, secche scorregge, e il fetore insopportabile di N°5. Guardò ancora una volta indietro, per un attimo, mentre per non lasciare tracce teneva alto sulla testa il pesante shitgun.

"Ci sarò in tre giorni di Schit". Cominciava a piovere.

Dalla cima della collina alla sua destra, il Cluster 17 cominciava a rumoreggiare. Cluster 17. Solo a nominarlo, uno schizzo marrone gli colava giù dalla pesante tutta in shitprotex. Era il più grande deposito di merda galattica. Quasi ottanta trilioni di tonnellate di liquame radioattivo proveniente da 22 pianeti, erano stivati là dentro dalla Corporazione Occidentale fin dal lontano 2009. E adesso lui e la ragazza avevano sistemato le cariche. "Cazzo, tre giorni di Schit sono troppi - pensò.- Le cariche sono a tempo, ma funzionano con la fisica quantistica, cioè a cazzo di cane. Potrebbero esplodere da un momento all'altro".

Prese il convertitore spaziotemporale e se lo infilò nel culo. Era doloroso, specialmente la ghiera diamantata in vanadio. Schiacciò un tasto.

Il culo parlante olografico si materializzò lì davanti e disse: "Problemi?"

"Devo lasciare il pianeta al più presto" rispose Carne cercando di rifilargli un inutile calcio, che si perse nel vuoto.

VI

La luce schermata del fornello a protoni disegnava fredde sfumature sul mento rotondo e paffuto, diviso in due da una profonda fossetta. Carne di Culo taceva mentre la breve notte di Schit calava gelida sulla brughiera. Echi bizzarri nel crepuscolo, lontani e improvvisamente vicini. Improvvisi fruscii e suoni simili a canti di bambini. "Pirañas anali" mormorò sputando. Si accinse a fare il punto astronomico. C'era sempre un certo margine di errore, dato il magnetismo apparente di Schit, dovuto alla enorme massa di merda localizzata nell'emisfero sud, ma questa volta il rilevatore non poteva sbagliare di tanto. Si strappò rabbiosamente il sestante sonda dal culo. "Carne, stavolta sei nella merda" si disse.

VI

VARIANTE AMARCORD

"Carne, stavolta sei nella merda". Non era la prima volta che mi ero trovato a pronunciare la stessa frase ma ogni volta le cose erano andate per il meglio. Quella volta, per esempio, che a Londra stavo contrabbandando flaconi di CagaPlus e scivolai su una buccia di merda mentre stava arrivando un convoglio della metro... meglio non pensare alla figura di merda! I flaconi con l'urto esplosero, i viaggiatori in attesa furono colpiti dalla deflagrazione e, tutti per un motivo diverso, si cagarono addosso all'istante producendo una tale quantità di merda che rallentò e successivamente attutì l'urto col convoglio in arrivo. La stazione venne subito circondata dalla polizia e io mi finii una delle vittime dell'attentato che venne poi attribuito a due camerieri di un ristorante di specialità calabresi. Ma anche quella volta me le cavai.

VII

L'orizzonte era lontano e il futuro più che mai incerto. Si caricò sulle spalle tutti i suoi attrezzi, si mise un filtro per respirare meglio in quell'atmosfera schifosa, si dimenticò del passato, intonò la canzone preferita di Rossella O'Hara, e si incamminò verso il proprio destino. Il pallido sole di Schit a tratti illuminò il sentiero fradicio di viscidii liquami schiacciati dalla gravità e Carne con fatica raggiunse il culmine della collina che stava scalando. I gemiti, pigolii, fruscii alle sue spalle continuavano ma Carne non se ne preoccupava, erano nemici di poco conto rispetto a quelli che si era trovato ad affrontare in passato. Ancora pochi passi e la collina era vinta. Ancora pochi passi e un'insegna corrosa da fetide esalazioni solforose cominciò ad apparire... Era stata senza dubbio l'insegna di un ristorante, la scritta food era ancora leggibile, così come *..festyle* e come *..ek vissa..* Carne cominciò a sentirsi a casa e, proprio per questo ricominciò a dirsi: "Carne, stavolta sei nella merda".

VIII

"Maggiore Di Culo..." Il viso scolpito del generale Smerdley era immobile, ma gli occhi di un azzurro glaciale tradivano una interna emozione "...dal rapporto della Confederazione debbo arguire che voi avete agito in ispregio di ogni regola e contro tutte le convenzioni. Ci sono stati dei decessi non necessari, vedo che la vostra condotta ha causato la distruzione di ingenti quantità di materiale di proprietà del governo... ma... sono costretto a complimentarmi con voi. La riuscita della missione Cluster 17 su Schit non poteva essere più completa. Grazie al vostro intervento la Corporazione Occidentale ha subito un colpo durissimo. Ottanta trilioni di tonnellate di merda stanno viaggiando nell'iperspazio alla volta della nostra nuova base orbitante. Cucù Channel finirà sotto processo insieme con i suoi". Scattò in piedi tendendo la destra a Carne di Culo "Grazie...ehm.. Colonnello Di Culo". "Chiamami pure Carne, Jack." Il Colonnello Di Culo si diresse verso la porta. Zoppicava ancora leggermente. Si voltò e sorrise "Addio". Ora si sentiva davvero più leggero, aveva firmato il congedo, 75 miliardi di Crediti della Confederazione aspettavano solo di essere spesi. Fuori, nell'aria primaverile, un delizioso profumo di merda annunciava la brezza della sera. Le prime stelle ammiccavano. Guardò in alto, e la costellazione del Galuscio brillò per un attimo nei suoi occhi.

Fine.

IX

Quella odiosa parolina comparve sul display della sua playstation. Fanculo, disse Carne sputando sul joystick. Era la venticinquesima volta che tentava un trasferimento spaziotemporale e si schiantava sempre al terzo livello. Prima la ragazza glassata di merda, poi il Cluster, alla fine l'encomio del colonnello e la promozione. Per la venticinquesima volta. Fine. Adesso era lì, sul ponte, e avrebbe voluto tentare ancora, ma lo sputo era colato dentro e il joystick non funzionava più: cazzo, fermo al terzo livello. Di solito, dietro la curva arrivava il mostro sparamerda, lui non riusciva a evitare il getto di diarrea rovente e compariva la parolina fottuta: fine. Ma adesso non c'era nessuno: Dietro la curva... nessuno. Tirò su il bavero di quel vecchio blazer di feltro blu: Infilò le mani in tasca. Trovò un Havana: Aromatizzato alla merda, ovviamente. Lò accese, aspirò due boccate e si mise in cammino. Mancava meno di un miglio a Trojuz, e lui era pur sempre un colonnello della Confederazione. Aspirando un'altra boccata disse tra sè: "Carne, stanotte ti meriti un cesso a cinque stelle".

VIII BIS

Seth e Richard Gecko erano lì sulla porta ad aspettarlo. Carne ebbe la sensazione di un déjà vu. I due fratelli non erano facce nuove ma la cosa più inquietante era la presenza, alle loro spalle, di Kate Fuller e di Santanico Pandemonium. Carne attivò immediatamente un congelatore temporale e chiamò tre dei suoi più cari amici (Venkman, Stantz e Spengler) per un consiglio sul da farsi. Fatti i cazzi tuoi fu la prima risposta ma appena ripeté il nome di Santanico la risposta cambiò subito in sono cazzi! e dopo poco continuò con tuoi! il che significava che la cavalleria non sarebbe arrivata. Carne si ripeté tre volte "Carne, stavolta sei nella merda". Alla terza merda iniziò il casino. I due fratelli cominciarono a sparare verso i pirana anali che stavano giungendo a frotte, i due vampiri alle loro spalle rientrarono con un balzo nel vecchio ristorante ".. ek vissa.." e si rintanarono nelle loro bare... Carne si ricordò che tutto si sarebbe svolto in pochi minuti. Il calcio del pesante shitgun da campagna, premuto contro la spalla incrinata, gli procurava un dolore sordo, presente. Si assestò meglio sul grosso intrusore anale aprendo la valvola della merda. "Ne avranno quanto basta" disse. E anche questo gli parve un déjà vu.

Fu un attimo. Una esplosione magnetica marrone, un odore intenso di merda acida, una deflagrazione fosforescente. Richard Gecko era l'unico rimasto in piedi. Carne l'aveva sottovalutato. Adesso stava lì, con un sorriso sarcastico e con il suo shitgun da passeggio puntato su Carne. Dal fondo della strada spuntò il mostro sparamerda. Il getto arrivò immediato e centrò in pieno Gecko, che si accasciò glassato.

"Grazie, amico" disse carne di Culo, mettendosi al riparo. "Adesso mi sono tolto dai coglioni tutti quegli stronzi. Devo assolutamente darmi un obiettivo sensato, prima che quei cretini prendano in mano questa faccenda e la farciscano di entropia", Passò vicino al ponte Emrys con le sue sliding doors e sparò un colpo di shitgun radendo tutto al suolo. Passò davanti al ristorante con l'insegna cancellata "...ek vissa...": un altro colpo di Shitgun. "Cazzo, il Ministero delle demolizioni dovrebbe farmi un monumento", pensò.

FLASHBACK

"Carne-di-Culo! Carne-di-Culo! Car-ne di Cuu-looo!"

Le grida degli altri bambini lo stavano facendo impazzire. Vestito da marinaretto, con le gote rotonde e paffute, divise da una profonda fossetta, stava in piedi in mezzo al cortile della scuola, come inebetito.

Provava dentro di sé una sorta di disprezzo per quei suoi compagni così aggressivi, "Una specie di branco di pirañas anali" pensò, e sputò per terra.

La maestra Mizzi aveva cercato di difenderlo, ma appena fuori della classe i ragazzi cominciarono a spintonarlo e a prendersi gioco di lui, loro, che erano brutti e dovevano coprirsi il culo coi pantaloni.

"Siete nella merda, ragazzi" mormorò Carne, "Siete proprio nella merda". Raccolse in silenzio le sue cose, sparse per il cortile, e si allontanò seguito dalle grida e dalle risate.

Non mancava molto. A notte alta, nel garage ingombro di pezzi meccanici, tubi, flaconi e centraline elettroniche Carne stava lavorando con infinita pazienza. Il grosso apparecchio, dotato di un lungo tubo, troncheggiava al centro del locale. "ShitGun!" esclamò Carne, "ShitGun".

Un cumulo di macerie. All'apparenza quantomeno. Ma all'appello mancavano Kate Fuller e Santanico Pandemonium, spariti all'improvviso all'inizio dell'ultimo casino. Pericolosi, lo avevano fatto intuire anche Venkman, Stantz e Spengler. Per annientare un nemico bisogna sapere tutto di lui. Carne spulciò il suo who's who e trovò quello che cercava. Un'antica leggenda che si trova nei Testi delle Piramidi racconta che Osiride, dopo essere morto, ebbe un'erezione. Iside, che passava di lì, si disse "Perchè non approfittarne?". E fu così che Osiride, primo vampiro conosciuto dell'era moderna, non solo le regalò un figlio ma le fece anche un gran succhiotto sul collo. Il figlio nacque, già adulto, poche settimane dopo il necrocoito. Non solo adulto ma soprattutto cattivo, tanto cattivo da castrare suo zio Seth. Carne stava già pensando cosa cazzo c'entrava tutto questo con la sua storia quando, dando un'occhiata alla discendenza di questa bestia, vide in nome di Pandemonium. Tale antenato, tale discendente. Per un attimo gli sembrò di nuovo di essere vestito da marinaretto, con le gote rotonde e paffute, divise da una profonda fossetta, in piedi in mezzo al cortile della scuola... Ma ora sapeva cosa fare!

(NdE): Horus, figlio di Iside e Osiride, evirò **Seth** ed ebbe come discendente Santanico Pandemonium. La fase della storia che vi stiamo raccontando si svolge al Titty Twister, della catena **Derek Vissani**. **Seth** è anche il nome del maggiore dei fratelli Gecko. Questa storia si complica sempre di più!

Era chiaro. Il marinaretto... il cortile della scuola... quel bambino era Pandemonium, che sapeva prendere la forma dei ricordi. Mentre il collimatore dello shitgun inquadrava nei suoi registri fluorescenti il cranio del marinaretto, Carne ebbe per la prima volta un attimo di pietà. In fin dei conti suo padre si chiamava Ra, ed era un lontano parente di Osiride. Gli vennero in mente varie cazzate, del tipo che Pandemonium potesse essere il suo alterego al negativo. Puttunate da guerre stellari, il bene e il male, roba simile. "Affanculo tutto" disse Carne tra i denti premendo il tasto rosso dello shitgun. Ma il getto passò attraverso Pandemonium, lasciandolo intatto. Quell'essere adesso aveva assunto l'aspetto di un grosso maiale transgenico, e si avvicinava grufolando. Sembrava innocuo. Quando fu a due passi, parlò: "Ho visto cose che voi umani non potreste immaginare... culi da combattimento in fiamme al largo dei diverticoli di Orione. E ho visto le scoregge B balenare nel buio vicino alle porte di Tannhauser. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come stronzi nella fogna. È tempo di cagare..."

Detto questo, si girò con il culo verso Carne e mormorò: "bye bye, Carne della mia carne".

XI

... Detto questo, si girò con il culo verso Carne e mormorò: "bye bye, Carne della mia carne"....

Non avrebbe dovuto permetterlo, non finchè Kate Fuller non fosse comparsa. Carne sapeva che lei era ancora viva... ricordava la sua grazia, le sue piccole tette da adolescente.. no non poteva finire così, eliminato da un maiale*...

* un maiale trasformista, un bambino prima, una granfica poi ("The mistress of the macabre, the epitome of evil, the most sinister woman to crawl on the face of the Earth."), un maiale poi.. d'altra parte Horus, il suo antenato, era rappresentato come un falcone... una famiglia geneticamente strana!

XII - FLASHBACK

Si dice che Jenner per dimostrare la sua teoria, Jenner “vaccinò” il figlio di otto anni con siero proveniente da pustole di vaiolo vaccino e poi lo infettò con il vaiolo umano, verificandone l’immunità. Carne di Culo a otto anni stava per compiere la stessa eroica azione su se stesso. Verificare l’efficacia del suo "ShitGun" creando un loop spazio-temporale con aumento improvviso di entropia del culo e conseguente ricaduta di particelle subatomiche di merda a temperature prossime a 0°Kelvin. I neutrini prodotti sarebbero stati in grado di penetrare qualunque corpo solido con conseguenze devastanti. Questo era l’effetto reale dello ShitGun, oltre a quello solo esteriore di verniciare di merda l’obiettivo. Estrasse dal loro cofanetto raffreddato a elio liquido 12 bocchette da culo di dimensioni crescenti e cominciò il proprio training anale per raggiungere la misura dello spaventoso bocchettone di alimentazione dello ShitGun. "Me la pagherete, razza di fistole anali!" mormorò tra i denti, mentre il volto congestionato dal dolore assumeva un colore paonazzo "domani a scuola vedrete che bella esercitazione di Applicazioni Tecniche..." Si impose la calma: la vendetta è un piatto che si mangia freddo, come la merda. Dopo alcune ore di dilatazione progressiva Carne passò al bocchettone , che chiamava amichevolmente Cicci. "Me ne batto il cazzo. Sia quel che deve essere!" e girò la valvola della merda. L’arma prese vita con un

XII - FLASHBACK - CONTINUA

gorgoglio e cominciò a vibrare. Carne perse i sensi per qualche istante, ma grazie alla tuta anti risucchio confezionata da sua madre la sua pressione tornò normale in pochi istanti. Gli strumenti del grosso prototipo (oggi lo ShitGun ingegnerizzato dalla SterylMerda è molto più maneggevole) segnavano Full in tutte le sezioni: Carne puntò col mirino a collimazione verso la casetta degli attrezzi da giardino. Azionò il rudimentale grilletto e il fiotto di plasma marrone scaturì violento per alcuni secondi. Il rinculo gli spezzò di netto la clavicola, che gli avrebbe poi dato noie per il resto della vita. Restarono intatti solo un rastrello e due sottovasi pieni di letame. "Qualche piccola messa a punto e ci siamo" bofonchiò. Preparò la cartella e la scatola per il suo esercizio di applicazioni tecniche e andò a mangiare i suoi cereali.

XIII

Azionò istintivamente il pulsante del time defecator. Una strana letargia invase il suo cervello, sicuramente il tempo di riferimento era cambiato e lui stava invecchiando di un giorno al minuto ma tutto si muoveva intorno a lui ad un ritmo lentissimo, anche le cannonate di merda che Pandemonium gli stava tirando. Le sue dita, lontanissime, stavano cercando il comando dello scudo, se lo avesse attivato avrebbe potuto fermare l'attacco del maiale e la sua vecchiaia precoce. Indescrivibili attimi precedettero l'obiettivo ma ci riuscì. Tutto cominciò a divenire evanescente, uno degli ultimi ricordi fu un filo d'erba che stava crescendo a vista d'occhio tra le macerie ricoperte di merda e lui sorrise. La vita stava ricominciando.

XIV

Carne si svegliò, la luce filtrava dalle tende, un nuovo giorno era sicuramente cominciato. Si stropicciò, tirò un paio di scoregge e aprì gli occhi. Era in una camera d'albergo, grande letto, mobili antichi, quadri d'autore alle pareti... e Kate Fuller di fianco a lui. "Mi vuoi sposare?" chiese lei. "Ho già una moglie" rispose Carne senza nemmeno sapere se stava dicendo la verità.

FLASHBACK

75 miliardi di Crediti della Confederazione aspettavano solo di essere spesi e VSS (Venkman, Stantz e Spengler) l'avevano saputo. Su un piatto della bilancia c'era Pandemonium (che già una volta era stata prossima ad una fellatio a Stanz, sventata dai due soci) ma sull'altro c'era davvero un bel gruzzolo. Testa o testa? Testa. Decisero di affrontare la situazione. Raccolsero tutti i paletti di legno e tutti i chidi d'argento in loro possesso, digitarono Ipso Facto Titty Twister sul loro navigatore intergalattico e intonando andiam, andiam, andiam a lavorare si trasferirono all'istante, come da richiesta. La scena era per loro abituale. Macerie, merda, merda macerie. Qualche brandello di corpo di etnia indefinita qua e là. Vivi pochi: Carne (lo riconobbero subito, era il loro ricco bottino), il Maiale, lo riconobbero subito perchè conoscevano i maiali, e da qualche parte, forse sotto le macerie, lo spirito di una vergine (lo riconobbero subito, del tutto estraneo quindi vero). Priorità: salvare Carne e il suo denaro. Seconda priorità: trovare e salvare la vergine (per vederne almeno una durante la loro vita). Terza e ultima priorità: fottere il maiale. La storia a quel punto è confusa ma di certo si sa che Carne venne alleggerito di 37,5 miliardi di crediti e che Kate Fuller prenotò una suite all'Hotel Colon di Madeira Beach, Florida, US, Terra.

LEVEL 0

"Pronto?...Pronto?...Signorina, è caduta la linea!" Il sole filtrava obliquo nella pensione Bevedere. Era autunno inoltrato, e la signora Improta stava sorseggiando un Amaro 18 Isolabella nella saletta della televisione. Trapezi di luce sul vecchio tappeto davano alla stanza un aspetto sinistro, almeno per chi proveniva dall'entrata. Destro, invece, per chi proveniva dalla parte opposta del corridoio. Il Commendator Breviglieri scuoteva la cornetta del telefono a muro come se fosse stata uno shaker, sperando di riprendere la comunicazione interrurbana. Funzionò. "Marisa! Pronto?...Sì?... Stai bene?". La signora Improta corse anche lei vicino al telefono, cercando di origliare. "E' maschio o femmina?..." Poi, girato verso la signora Improta: "dice che è un maschio". "E come lo chiamate?" . La signora Improta, sempre più impaziente, tentava di strappare la cornetta dalle mani del Commendatore: "Chiamatelo Carne, Carne di culo!" riuscì a farfugliare.

Era il 24 novembre. Sulle spiagge deserte cominciava a piovere. Il Commendatore uscì dalla pensione e salì sulla 1100. Si accese una Turmac Blu. Sulla prima pagina della Gazzetta del Popolo c'era Tambroni che attaccava Fanfani per le sue simpatie socialiste, ma cosa importava? Era l'anno del boom economico. E Carne di Culo era un nome promettente.

Frugò nelle tasche del suo Wattro marrone che puzza-

va di morchia: Infilò la chiave, tirò la leva. Sul parabreeze sparì la pubblicità adesiva dell'antigelo e comparve la scritta "Start". Mosse il mouse, ma un contatto gelido sulla nuca lo fermò. Guardò nel retrovisore. Era la pistola di Santanico Pandemonium. E attaccato alla pistola, lui, Santanico in persona. Il suo compagno d'armi. "E' meglio se non la giochi, questa partita, Commendatore" disse sibilando. Poi sparò nel parabreeze. "E' solo la richiesta di un vecchio amico" disse sarcastico prima di scendere. Quando se ne fu andato, il Commendatore si girò: sul sedile dietro era rimasta una macchia di merda orribile.

Ma dov'erano Venkman, Stantz e Spengler? Quei tre bastardi non c'erano mai, quando servivano. "Allora, ricapitoliamo..." disse Grande Merda. "Priorità: salvare Carne e il suo denaro. Seconda priorità: trovare e salvare la vergine (per vederne almeno una durante una qualunque vita). Terza e ultima priorità: fottere il maiale". Sì fottere il maiale, perché Pandemonim non era certo uno che si lasciava annientare da una carica di Shitgun. O meglio, il suo lasciarsi annientare era una delle sue strategie più efficaci. Dopo annientato, infatti, agiva in modo ancora più pervicace, più obliquo, più ambiguo, più sinistro, almeno per chi proveniva dall'entrata.

Il Commendatore arrivò sulla scena: Lei si piantò rapidamente nel culo il bocchettone di alimentazione del leggero shitgun da combattimento ravvicinato, un gesto ormai abituale da quando Carne di Culo, rallentato dalle ferite alle gambe non poteva più fare uscite a sorpresa. Ma le copriva le spalle, e questo contava per lei, con l'arma pesante.

"Eccoli, vai!" disse Carne di Culo. Per la prima volta si sorprese a pensare a lei con una sorta di affetto.

"Cagavi bene - disse tra sé mentre col piede rivoltava quello che restava di quel corpo - ma sei stata stupida. Non dovevi inciamparti nel tubo di alimentazione della merda. Li abbiamo verniciati, almeno".

x---> XV (2)

Il Commendatore lasciò che Carne si allontanasse, poi si avvicinò alla ragazza e disse:
"Signorina Fuller... ehm... Kate!... si alzi! ... se n'è andato"

Quando riprese conoscenza Carne si ritrovò in una stanza asettica, i pavimenti e i muri, completamente puliti suggerivano l'infermeria del comando supremo. Un click metallico sbloccò la serratura della porta e colui, il cui nome non può essere pronunciato, fece il suo ingresso.

“Non sei messo troppo male Carne... I miei collaboratori hanno esagerato.”

“No signore, ho visto momenti peggiori.”

“E ne vedrai ancora temo.”

“Sono in pensione.”

“Queste sono stronzate, quelli come noi non vanno in pensione, perché credi abbia fatto in modo che ti alleggerissero un po' le tasche?”

“Quindi sarei di nuovo in missione?”

“Come al solito Carne, come al solito. Ci è giunta notizia dal quadrante ovest di un carico di bario contrabbandato dai Vegetariani...”

“Vegetariani, è da un po' che non sentivo parlare di loro.”

“Già, se ne sono stati tranquilli per un po' dopo che gli abbiamo seppellito nella merda le coltivazioni di cavolfiore, ma adesso si stanno muovendo, ed è inutile dire che se riuscissero a inquinare gli acquedotti col bario i nostri Shitgun ci esploderebbero nel culo...”

“Capisco, ma con Pademomim come la mettiamo, quel bastardo non mi lascerà in pace e le nostre armi non

XV,V

hanno effetto su di lui.”

“Proprio per questo abbiamo salvato la vergine, un'esemplare stupendo, diciotto, massimo vent'anni e, cosa favolosa, mai un attacco di diarrea...”

“Vorrebbe eliminare Pandemomim tramite la ragazza, mi perdoni, ma non credo che sia una passeggiata convincerla a inserirsi l'intrusore dello Shitgun.”

“Questo Carne, per fortuna non è compito mio.”

"Io me ne vado in Messico" disse all'improvviso Carne senza preoccuparsi di dirlo a qualcuno.

"Messico? - chiese Kate (sempre vergine pur avendo dormito nello stesso letto di Carne) - Cosa c'è in Messico?"

"Messicani." Rispose Carne. Kate non disse nulla. Una idea le frullava nella testa. Messicani, aveva detto, non messicane. Pazienza, sarebbe andata meglio un'altra volta. Carne in realtà non pensava nè a femmine nè tantomeno a maschi, voleva solo riprendersi dallo sconquassamento del suo cervello che dopo l'attivazione del time defecator non si era ancora riallineato.

Voleva solo sdraiarsi sulle rive del Río Atoyac e sorvegliare tè di Oaxaca e cercare di nuovo tra i suoi ricordi Lei, possibilmente il suo nome e forse ancora quello che c'era stato tra di loro. Cercava risposte. Ma gli mancava una domanda: qualcuno aveva fottuto il maiale? E svenne.

XVI

Da quando aveva visto Bellafica del Titty Twister trasformarsi in maiale, Carne non si fidava più delle donne, soprattutto di quelle belle. Pandemonium poteva essere ovunque anche se per fortuna di donne belle ce ne erano poche. L'unica di cui si fidava, anche se vergine, era Kate. Tosta o scema, non l'aveva ancora capito. Tosta per essere sopravvissuta al casino del Titty Twister, scema per avergli chiesto di sposarla senza sapere nulla di lui. In ogni caso l'idea del suo capo Cicc Npep (Colui il cui nome Non può essere pronunciato) era geniale, sfruttare una miniera intatta anche se (sic) non sarebbe stata una passeggiata convincerla ad inserirsi l'intrusore dello Shitgun. Scientifico, logico, rigoroso, sistematico, funzionale come sempre Carne decise di fare una passeggiata per sapere cosa non sarebbe stato.

XVII

Carne si sedette sullo sgabello del chiosco di Merdosos Beach e ordinò un Merdarita, era da tempo che non si concedeva un drink. Stava ciucciando un piccolo scopino da cesso che in quel posto usavano per guarnire i cocktail quando uno zoppo con la barba sfatta da tre giorni gli si sedette accanto. Con tutti gli sgabelli liberi proprio qui doveva mettersi, pensò Carne che aveva bisogno di privacy.

“Ho avuto una giornata veramente terribile.” disse lo zoppo ingoiando una misteriosa pillola, senz’acqua, da professionista.

“Già.” Rispose Carne senza sbilanciarsi.

“Hey amico, che ne diresti di offrirmi un giro, ho appena perso il lavoro.”

“E chi ti dice che io ne abbia uno?”

“Bevi cocktail con lo scopino, quindi non sei uno del posto, sennò sapresti che quelli sono i cotton fioc del barman, hai l’aria cupa e pensierosa, quindi sei finito qui per riordinare le idee e prendere una decisione importante, e di sicuro niente a che fare coi soldi. Probabilmente hai paura di ricaderci, per questo il Messico, devi essere già stato innamorato, e non devi esserne uscito bene, correggimi se sbaglio...”

“E tu chi saresti, l’indovino del luogo?”

“No, mi chiamo Mouse, dottor Mouse, ero il primario del merdosario del luogo, un nome simpatico per indicare la clinica in cui lavoravo, mi hanno sospeso.”

XVII (2)

“Lasciami indovinare, la macchina della TAC ti ha fritto qualche riccastro?”

“Niente affatto, ero il migliore io,” disse ingollando un'altra pastiglia, “sono sparite cinque tonnellate di bario e quattro di bromuro, mi hanno messo in mezzo.”

Caspita, pensò Carne, bario e bromuro, ma allora non poteva essere un sogno. Le cose stavano iniziando a prendere una piega strana.

“Hey barman,” disse Carne, “dai da bere al mio ospite, e senza scopino...”

XVIII (XV,V+I+x)

"Ritorna al livello 15", disse il monitor olografico del Merdoso Beach. "A quando avevi l'intenzione di andare in Messico e sei svenuto. Rifletti bene... secondo la logica, al tuo risveglio avresti dovuto trovare Venkman, Stantz e Spengler. Brutta faccenda, perdere i sensi in una storia come questa!" Il dottor Mouse si passò una mano grinzosa tra i peli della barba. "Non dar retta a queste cazzate, ragazzo. Io ci sono già passato, in storie come queste. E l'importante è andare, finchè non sarai arrivato. Mi pare che lo dicesse anche un mandarino sudamericano, un certo Jack Kerouac, che faceva il pilota di serpenti anatomici nel distretto di Culgarden. Piuttosto, mi accompagni alla rewindbank, qua dietro? Sai, con tutta la roba che mi faccio, la memoria si è fatta corta, allora... "

"Avete ancora delle rewindbank in questo distretto?" chiese Carne stupito.

"Sì, lo so, la Confederazione le ha messe fuori legge un paio di secoli fa, ma qui in Messico c'è una certa...tolleranza. Basta allungare qualche mancia." Mentre il dottor Mouse cercava di recuperare la data del suo ultimo appuntamento con l'urologo, e pensosamente rivedeva nel monitor la sua ultima intrusione anale, Carne scorreva con gli occhi l'archivio tridimensionale. Voleva qualche memoria porno, così cercò "Fucking", ma gli cadde l'occhio su "Fuller". C'erano circa 37000 Kate Fuller registrate. Restrinse un po' il

campo sui connotati, la razza, l'età. La trovò. "Adesso vediamo se dicevi la verità, bambina, e vediamo dove sei finita, a meno che non ti abbiano fatta fuori". C'erano migliaia di files e più dell'80% erano scaricabili gratuitamente. Gli altri a pagamento.

Tra quelli a pagamento ce n'erano alcuni intitolati Kate+pandemonium/anal, Kate+pandemonium/public, oppure Kate+pandemonium/bondage. Riguardavano fino a 10-12 reincarnazioni. Carne il file più antico. Era gratuito.

"Queste puttane americane vengono a profanare i nostri templi" disse Micerinos al dio Seth, che stava in piedi dietro di lui.

"Per esempio, come si chiama quella puttarella?"

"Si chiama Kate Fuller" rispose la voce sinistra del dio. Sinistra, almeno per chi guardava dalla stessa parte di Micerinos.

"Seth, tu che sei una bella testa di sciacallo, potresti trasformare anche lei in una sciacalla?"

"Ne farò una capra" disse Seth.

XIX

Il convoglio transiberiano sfrecciava nella notte della steppa come un ago ghiacciato nella vena di un morto. Far sparire cinque tonnellate di bario non è uno scherzo, e passati i bastioni della Confederazione occidentale la storia si faceva ancora più tosta. Il bario era nascosto sotto seicento tonnellate di merda, e questo rientrava tra i normali scambi tra le Confederazioni. Corrompere i doganieri era stato uno scherzo, ma adesso...

E' vero, c'erano i Vegetariani a proteggere il convoglio, ma il territorio era occupato dai Figli di Nessuno, gente senza scrupoli che per vendere un etto di bario ai Vegetariani avrebbe regalato la propria sorella ai contrabbandieri. Venkman guidava il convoglio. Stantz stava due carrozze indietro e Spengler vigilava in fondo al treno. Non erano tranquilli.

Grande Merda passò distrattamente una mano sul monitor olografico e si materializzò davanti a tutti e tre. "Ragazzi... vi avevo detto: Salvare Carne e il suo denaro. Vi avevo detto: Trovare la vergine. Fottere il maiale. E voi non avete fatto nessuna di queste cose, e in più state portando via cinque tonnellate di bario. Non vi sembra che ci sia un po' di conflitto d'interessi? Avete fatto male a cercare di fottere Grande Merda. Quando arriverete a Walfangurbjan avrete mie notizie, sacchi di cibo non digerito!"

Pandemonium non aveva quasi mai avuto problemi seri. Quelle poche volte che ne aveva incontrati se l'era sempre cavata. "Ora però c'è una strana atmosfera, divinità antiche, cacciatori di vampiri, vergini intatte, agenti dei servizi segreti ma soprattutto Carne, quel deficiente che non si è accontentato di un bel gruzzolo che gli ho fatto consegnare dal suo capo. Forse ho esagerato al Twister quando trasformato in maiale gli ho scaricato addosso tonnellate di merda fermentata con funghi allucinogeni, non prima però di lasciargli attivare il suo time defecator per ridurre l'efficacia" disse ad alta voce Pandemonium. Carne non aveva capito niente e stava cercando di ricomporre il puzzle. "Continui pure così, tanto non capisce un cazzo" continuò Pandemonium toccandosi i capezzoli "ma la prossima volta me lo tolgo dai coglioni per sempre!".

Nevicava. Kate stava guardando i fiocchi, dorati, bruciaticci, asciutti, che ballonzolavano leggeri nell'aria. Al di là dei fiocchi c'era il volto evanescente di Carne, non spariva mai, si sottoponeva a qualsiasi cosa Kate stesse guardando. Ma Kate non voleva finire come Ofelia, era disturbata dalle storie tragiche che aveva vissuto, voleva solo che Carne diventasse suo. Chissà! Lo aveva visto lottare con il maiale, difendersi, accasciarsi sfinito mentre il maiale gli sparava addosso quintali di merda contaminata. Poi arrivarono Venkman, Stantz e Spengler per fottare il maiale ma riuscirono solo a salvare Carne, anche se a caro prezzo (per lui). Era ora di smetterla di pensare a Carne, Carne non l'avrebbe mai amata, soprattutto ora, ricoperta di un vello strano, con due protuberanze sulla fronte che si facevano ogni giorno più evidenti, con due mammelle gonfie di latte...

Era il momento di riprendere le redini in mano. Ciccio Npep, il suo grandecapo, gli aveva spiegato che se i Vegetariani fossero riusciti a inquinare gli acquedotti col bario gli Shitgun sarebbero esplosi uno dopo l'altro nei nostri culi e la cosa avrebbe avuto dei riflessi del tutto sgradevoli. Bisognava trattare con i Vegetariani prima che un intrusore venisse piantato nel culo di Kate. Nel frattempo in treno carico di bario si allontanava sempre di più nei territori di levante e di Pandemonium non se ne sapeva un cazzo. Era ora di agire. Carne per prima cosa attivò la comunicazione remota, chiamò la mamma per dirle che non poteva essere a casa per il suo compleanno e che non sarebbe rientrato per qualche giorno.

"Sempre a puttane, bastardo!"

La voce nell'auricolare lo infastidì e interruppe immediatamente la conversazione incazzato con sè stesso per avere ceduto alla debolezza, cercava una coccola e quella brutta troia di sua madre lo trattava come uno dei suoi clienti. Amareggiato, iniziò ad analizzare la situazione.

Come avrete notato nei nostri archivi mancano i file dal 20 al 512. Un mucchio di cose sono successe anche se in tempi compressi. La storia del Messico non ci convinceva e abbiamo cercato di scavare tra gli indizi. Carne voleva andare in Messico. Ai perchè dava risposte evasive, troppo evasive per essere vere. Facciamo un passo indietro. Al Titty Twister Carne era sommerso da merda contaminata da funghi allucinogeni. Abituato omeopaticamente com'era alla merda approfittò del contorno, tutt'altro che male. Prima deduzione: fungo=Messico. Secondo indizio: 37,5 miliardi di crediti da spendere. La terra in Messico costava poco, e soldi ce ne erano in abbondanza. Cosa fare della terra? 25 razze diverse di fagioli crescevano rigogliose da 7000 anni nel sud ovest del paese. Secondo indizio: collegamenti vari (fagioli, flatulenza, proteine per vegetariani, possibile scambio con treno-cavolfioribario, accumulo di minerali vari tra cui fosforo e potassio, utili per bombemerda e per il potenziamento degli Shitgun). Carne aveva l'occasione per diventare non solo ricco, ma soprattutto potente.

Il dottor Mouse si era appena sbrodolato il pastrano bevendo troppo velocemente uno skunk. Era alcol puro, additivato con succo di prugne cotte transgeniche. Una vera scopa. "Speriamo che non faccia effetto nelle prossime due ore", pensò. Poi uscì. Arrivò fino alla periferia di Oaxaca, dove la spiaggia cominciava a cambiare colore e a passare dal rossiccio degli Yaqi e dei Toltechi al grigio della Versilia. Passò sotto il cartello con scritto "Viareggio". La pensione Belvedere si ergeva solitaria su un litorale ancora poco urbanizzato, tra palmizi giovani e una bella siepe di ligustro. Mouse raccolse da terra un volantino: un concerto di Louis Armstrong alla Bussola. "A occhi e croce da queste parti siamo intorno alla metà del XX secolo..."

"Nel 1960, esattamente. In pieno inverno." disse il Commendatore ad alta voce, attraversando la litoranea.

"Come sta, Commendator Breviglieri?"

"Francamente, se vuole che glie lo dica, ho un po' di difficoltà a seguire questa faccenda..."

"Capisco" rispose laconico Mouse.

"Non la prenda male, dottore, ma da queste parti noi abbiamo poca dimestichezza con salti quantici e identità multiple..."

"La ragazza sta bene?"

"Sì, sta bene, ma... per quello che le ho detto... insom-

ma... non possiamo più tenerla qui a Viareggio".

"Le ha dato delle noie?"

"No, ma... ha dei comportamenti che... e poi, quei tre... mi fanno paura - disse il Commendatore sottolineando la frase con una scarica di diarrea - Sono passati anche una settimana fa. Per fortuna il loro marchingegno del tempo ha funzionato male e credevano che fosse l'altro ieri. Hanno cercato dappertutto, ma non l'hanno trovata, ovviamente. Non era ancora arrivata".

"Quei tre hanno vita breve"

"Manderete Carne, a farli fuori?"

"Ci sta già pensando il loro principale, Grande Merda. Comunque Carne dovrà andare lo stesso laggiù, a Walfangurbjan, a recuperare il carico.

"Povero cristo" disse il commendatore accendendosi una Turmac Blu.

Continuava a nevicare. Kate, nella stanza numero quattro della pensione Belvedere continuava a vedere il volto di Carne comparire evanescente tra i fiocchi dorati, bruciatucci, asciutti, che ballonzolavano leggeri nell'aria.

Le voci si facevano sempre più insistenti. La sua destinazione era Walfangurbjan, il suo obiettivo recuperare il carico, nessun compagno nè compagna, da solo, come spesso da solo aveva dovuto affrontare su altri mondi nemici sconosciuti. Era il suo lavoro. Era il suo lavoro anche se i suoi affari in Messico andavano a gonfie vele. Quella dei fagioli era stata davvero una grande idea soprattutto perchè se ne potevano accumulare, una volta secchi, enormi quantità. Senza che nessuno ne sapesse niente Carne possedeva scorte sufficienti per seminare un pianeta intero o per corrompere tutti i vegetariani della terra e questo gli sarebbe servito molto per recuperare il bario quando avrebbe raggiunto Walfangurbjan. I Vegetariani non avrebbero rappresentato un problema, gli Shitgun non sarebbero esplosi e il culo di Kate sarebbe stato salvo (e lui sarebbe ritornato da vincitore, se il crano avesse fatto i cerchi ma anche i raggi). Si bardò, si mosse e lo sguardo finì su un branco di gufi grigi che pascolavano lì vicino.

Gufi, persò Carne, non è un buon presagio, anche se dovette ammettere che gli dispiacque un poco pralinarli con una rapida scarica. Sembravano orsacchiotti sconvolti, almeno fin che riuscirono a mantenersi aggrappati al ramo, una volta a terra, glassati, sembravano grossi stronzi con occhi imploranti di non tirare lo sciacquone. Carne non lo fece, la pralinatura gli avrebbe immobilizzati qualche tempo, proteggendoli da freddo, e a primavera, nati per una seconda volta, avrebbero potuto migrare al nord, con uno sbrano tale che persino i pterodattili avrebbero fatto meglio a cedergli il passo. Anche Carne aveva fame, ma la prima Cronotaverna si trovava a quindici Parsec temporali. Certo una capatina alla Locanda del Tempo Perduto avrebbe addolcito parecchio Carne, a cui colava una piccola bava marrone ai lati della bocca, visto che si potevano gustare dei Petite Merdaleine che erano la fine del mondo, ma l'ultima volta che c'era stato avevo perso la nozione del tempo ed era uscito di lì dopo l'equivalente di quindici anni terrestri. Un rumore metallico precedette l'apparizione del monitor olografico e Grande Merda disse: "hai la bava alla bocca Carne, o stai pensando di farti un dolcetto o hai mangiato uno stronzo. Non vorrai cazzeggiare spero, siamo in ritardo."

Il convoglio si allontanava, Carne aveva fame, Grande Merda come sempre rompeva i coglioni. Tutti quei libri americani sull'aumento dell'efficienza gli avevano tolto quel po' di buon senso che possedeva quando in tempi velocissimi aveva scalato i vertici della gerarchia. Ora era giunto alla fase del dogma e non c'era niente da pare. Secondo lui Carne doveva partire ma Carne lo stava già facendo e questo lo irritava molto perchè non glielo aveva ancora imposto. Anche Carne era molto irritato, aveva già tarato il localizzatore ubicazionale e il trasferitore Ipso Facto per superare in un solo balzo il convoglio e Grande Merda gli impediva di farsi un dolcetto! Roba da sindacati! Ma era il suo lavoro... Chiuse i suoi bagagli non prima di avere fatto scorte di preservativi da culo (attivi e passivi), indossò il trasferitore nella versione tuta mimetica e non appena ebbe premuto l'ultimo bottone automatico si trovò nei pressi di Shitjuku, un tempo uno dei territori più fertili del pianeta, oggi landa oscura e abbandonata, un vero posto di merda.

Note dell'Editore: il bario

Perchè non sottovalutate i rischi che sta correndo Carne vi forniamo una informazione sintetica sul bario, le sue proprietà e i rischi per l'umanità.

Il bario è un elemento metallico chimicamente simile al calcio, di un bianco argenteo somigliante alla superficie dei Petite Merdaleine, quando d'estate seccano. Viene utilizzato, come ricoprimento dei catodi negli intrusori anali, sotto forma di ossido assieme agli ossidi di stronzo mentre il suo carbonato è un ottimo derattizzante, utilizzato ampiamente contro i piranas anali.

Tutti i composti del bario solubili in acqua sono estremamente velenosi (il timore di Grande Merda): il solfato di bario non si scioglie e non viene assorbito dall'intestino e viene eliminato completamente dall'apparato digerente con le feci (e questo potrebbe essere un vantaggio per Carne). Il bario si ossida rapidamente all'aria, perciò deve essere conservato immerso in idrocarburi liquidi come il kerosene o altri fluidi privi di ossigeno e in grado di tenerlo separato dall'aria (e qui non si parla di merda).

Carne aspettava il convoglio nei pressi di Shitjuku, un tempo uno dei territori più fertili del pianeta, oggi landa oscura e abbandonata, un vero posto di merda. Consultò il suo who's who per cercare Carl Scheisse, lo scopritore del bario. Voleva saperne di più perchè Grande Merda sembrava terrorizzato. Ma quando arrivò alla voce "bario" si tranquillizzò. Sotto la merda gran parte del bario si sarebbe ossidato mentre una piccola parte (e sarebbe stato un disastro se fosse finita negli acquedotti) si sarebbe conservata protetta da quella piccola parte di alcool generata dalla fermentazione del liquame. Elaborò così una strategia minima basata sul bluff. Venkman, Stantz e Spengler presidiavano il convoglio ma a loro interessava solo il profitto. Bisognava convincere i Vegetariani. I loro cavolfiori erano marciti sotto le gettate di merda e sarebbero stati risarciti in fagioli secchi (che poi sarebbero stati regolarmente fatturati alla Confederazione con cospicui guadagni per Carne). Come convincere i Vegetariani? Semplicemente dicendo loro che il loro bario si era ossidato lungo il percorso e che l'ossido poteva essere utile solo alla Confederazione come ricoprimento dei catodi negli intrusori anali. Avrebbero accettato, salvando così la faccia, avrebbero avuto cibo e non sarebbero passati alla storia come terroristi. A Venkman, Stantz e Spengler ci si sarebbe pensato poi. Nel frattempo il convoglio si avvicinava...

Il ritorno della vergine

Oh antiche Muse, alziamo un poco il tono del canto:
non a tutti piacciono umili tamerici sommersi di merda;
se cantiamo le selve, le selve siano degne di

Pandemonium.

E' arrivata l'ultima età dell'oracolo sciamano:
il grande ordine dei secoli nasce di nuovo.

E già ritorna la vergine,
ritornano il regno di Horus,
già la nuova progenie discende dall'alto del cielo.

Buco-coliche, E-blog Cdc IV

Quel branco di gufi era stato davvero utile, pensò Pandemonium. Prima che di essere glassati avevano trasmesso all'eletto volante (uno dei pochi rimasti) e poi a Pandemonium stesso tutto quello che l'ologramma di Grande Merda e Carne si erano detti. Ora sapeva dove Carne sarebbe andato, cosa avrebbe cercato di fare, una missione impossibile, che nemmeno Tom Cruise avrebbe portato a termine con successo. Non solo il carico era scortato da una torma di Vegetariani animati da uno sfrenato sentimento di vendetta ma lo stesso era protetto dal Trio, che aveva tutto l'interesse di portare a termine la consegna perchè solo a missione conclusa avrebbe ricevuto il lauto compenso. Non c'era quindi niente di cui preoccuparsi e per giunta Carne, ne era convinto, non capiva un cazzo. Pandemonium poteva così aspettare con calma lo svolgersi degli eventi mentre osservava le mammelle della capra vergine che continuavano a gonfiarsi.

Kate si sente sfinita dalla nausea degli ultimi giorni (affaticata dal peso delle nuove grandi mammelle, accaldata dal nuovo vello, fitto e riccioloso, stanca per la tensione dei polpacci dovuta ai nuovi zoccoli) mentre il dolore sulla fronte per fortuna si sta attenuando. Si stende per terra, si assopisce e si immerge nel suo sogno preferito, quello in cui lei, come la vergine cacciatrice Atalanta, uccide con le sue frecce il maiale. Ed ecco che l'amato Carne, nelle vesti di Meleagro, le dedica la testa dell'animale scatenando l'ira di Venkman, Stantz e Spengler (trio di maschilisti che non vogliono che i trofei siano donati ad una femmina) e lui è costretto ad eliminarne un paio e a far fuggire il terzo. E' il giorno del ringraziamento e lei offre a Carne il suo latte... Proprio in quel momento riemerge dal torpore e cerca di ricordare la data delle ultime mestruazioni.

Nel frattempo il convoglio si avvicinava...

Mentre si preparava avvertì un insolito sapore di latte di capra in bocca, tiepido e affettuoso e, fatto magico, i crampi della fame svanirono. Non era più solo. Cominciò a prepararsi. Il calcio del pesante shitgun da campagna, premuto contro la spalla incrinata, gli procurava come sempre un dolore sordo. Si assestò meglio sul grosso intrusore anale aprendo la valvola della merda. Lo avrebbero visto e lo avrebbero visto in tenuta da battaglia, questo era quello che voleva vedessero. In realtà nella sua ventiquattro ore aveva già i contratti per lo scambio bario/fagioli pronti per la firma e, a portata di mano, il pulsante del time defecator che già una volta, al Titty Twister, gli aveva salvato la vita. Gli parve di sentire un belato mentre in lontananza, nella landa scura e desolata, comparivano le luci del convoglio. Un tremito sordo arrivò sul terreno ghiacciato fino a lui.

Ormai era una capra, in tutto e per tutto. Per giunta era una capra gravida, almeno dai sintomi. Gravida e vergine, tutto sommato una situazione abbastanza normale tenendo conto che non aveva fatto sesso con Carne. Il ventre si gonfiava a vista d'occhio e Kate era curiosa, non sapeva cosa avrebbe sfornato, prima o poi. Anche Pandemonium (che la teneva d'occhio senza sosta perchè sentiva che Carne, se fosse sopravvissuto alle missioni del cazzo che gli affidavano, prima o poi sarebbe tornato da lei) era stupito non tanto dalla metamorfosi in progress quanto dalla gravidanza che sperava nessuno gli attribuisse. Sapeva di Seth e di Horus e sapeva anche che Horus si incazzava sempre quando nasceva un bastardo da un maiale e una capra.

Non fu affatto difficile. Spengler era appostato ad un finestrino, e aveva assunto dosi sovrumane di merdalina, l'allucinogeno con cui era impossibile passare le frontiere, per via della puzza. Quindi Spengler aveva dovuto farsela tutta prima di uscire dai Bastioni della Confederazione, ed era intrippato da una settimana.

Appena vide da lontano Carne, ai lati del binario, caricò in silenzio il suo shitgun a grappolo che sparava meda ed emorroidi.

Il collimatore autobasculante con sistema di puntamento geotermico inquadrava la fronte di quel povero imbecille. Sengler odiava Carne, e tutti quelli come lui, convinti di essere dalla parte del bene, e di guadagnarci, anche. Non fu difficile. Bastò sfiorare il piccolo bottone rosso. Ciao, Carne.

Il Commendator Breviglieri arrivò a Walfangurbjan con mezz'ora di ritardo. La sua vecchia millecento aveva dovuto fermarsi a Budapest per aprire il radiatore. Quando vide il cadavere di Carne, ancora caldo sui binari, rimase lì, nella steppa ghiacciata, senza sapere bene cosa fare.

La pelle del suo ventre era tesa come le corde di un tamburo, si accorse subito che il grande momento stava per arrivare. Non ebbe bisogno di pensare, afferrò il trasferitore Ipsofacto Home Edition, localizzò le coordinate e il tempo di Carne e si materializzò di fianco a lui. Belò, per attirare la sua attenzione. Carne era infatti talmente concentrato sull'arrivo del convoglio che non si era neppure accorto della capra gravida che scodinzolava di fianco a lui. Istantaneamente si chinò e la baciò. Come succede nelle favole lei allargò subito le gambe e spinse con tutta la forza che aveva. Ovviamente cagò. Ma contemporaneamente si ruppero le acque e qualcosa cominciò ad uscire... una ragazza vergine, già formata, con un bel paio di tette, con un viso molto familiare ad entrambi, praticamente Kate. Kate capra aveva generato sè stessa, Kate vergine (una storia da sottoporre alla Froideiung Ltd). Seth e Horus, invecchiando, avevano perso la loro battaglia, i loro incantesimi duravano quel tanto che duravano! La metamorfosi si era conclusa, Kate Fuller era diventata Kate Fuller, un po' come il rospo era diventato principe.

Carne, per la seconda volta, si sorprese a pensare a lei con una sorta di affetto.

"Cagherai bene" disse tra sé mentre col piede rivoltava l'involucro a forma di capra che l'aveva ricoperta.

Il convoglio non accennò a rallentare, Carne non si spostò. Il convoglio era sempre più vicino e più veloce. Carne non voleva cagarsi addosso per non sprecare nemmeno un grammo delle sue munizioni e non si mosse di un dito. Il convoglio lo attraversò, senza produrre la frittata che chiunque si sarebbe aspettato. Carne si girò e lo vide sparire nella scura landa desolata. Kate si mise a ridere e tirò a sè l'intrusore anale. Carne si sentì preso per il culo. Pandemonium avrebbe detto: "Ve lo avevo detto io che non capiva un cazzo!". Cosa ci faceva infatti Carne a Shitjuku a farsi investire da un ologramma mentre avrebbe dovuto essere a Walfangurbjan? E chi c'era al suo posto a Walfangurbjan a correre i rischi che avrebbe dovuto correre lui?

Flashback.

A Grande Merda il fatto che Carne avesse accettato l'incarico troppo in fretta aveva generato qualche sospetto. Perché un pensionato pluridecorato avrebbe dovuto accettare una missione suicida non riusciva proprio a capirlo. Bisognava indagare. Indaga qua, indaga là, e complice un guasto ai depositi sottomarini del Mar dei Sargassi, la verità venne a galla, sotto forma di enormi contenitori sottovuoto di fagioli secchi, tutti etichettati, pronti ad essere venduti o scambiati. Fu facile risalire a Carne e alle sue vere intenzioni. L'impatto narcisistico-nutrizionale delle etichette ("Meglio i fagioli di Carne della carne") permise a Grande Merda di risalire alla proprietà; disse poi al suo attendente che era giunto il momento di guadagnarsi dei galloni di whisky e lo spedì al fronte (a Walfangurbjan), dotandolo di uno shitgun pesante da campagna. Il resto è storia.

Quando vide il cadavere di Carne, ancora caldo sui binari, Breviglieri rimase lì, nella steppa ghiacciata, senza sapere bene cosa fare.

La landa era scura e desolata e la serata volgeva alla notte. Quell'imbecille intrippato di Spengler aveva spappolato il viso di Carne rendendolo simile ad una tartare. Ci mancava un rosso d'uovo e la similitudine sarebbe stata perfetta. Quell'imbecille intrippato di Spengler aveva eliminato Carne senza nemmeno chiedersi cosa ci faceva lì, da solo, pur sapendo che si sarebbe dovuto scontrare con il Trio e con tutta la scorta dei Vegetariani. Quell'imbecille di Spengler stava diventando un problema soprattutto da quando continuava a far fuori gente al grido di "Carne, bastardo, è giunta la tua ora!".

Il Commendatore sentì gracchiare la radio dalla porta della sua millecento, che era rimasta aperta. Corse verso la macchina. La radio trasmetteva "Tutto il calcio minuto per minuto", ma nella voce di Alfredo Provenzali, il Commendatore riconobbe l'inconfondibile inflessione di colui-che-non-può-essere-nominato. Tra una finta di Boniperti e una girata al volo di Sivori CCN PEN riuscì a far pervenire al Commendatore l'informazione essenziale:

"Carne è vivo"

"Sia lodato il cielo, anche se mi sono cagato addosso, e non ho neanche un cambio di biancheria" disse il Commendatore pensando che Grande Merda era davvero una merda.

A Shitjuku intanto Carne stava ricoprendo la ragazza con il suo giaccone, dal momento che come tutti era nata nuda. Prima di vestirla Carne le diede un'occhietta abbastanza doviziosa. "Se non fosse che io sono a corto di Viagra e che tu devi rimanere vergine (non so per quale cazzo di motivo), una bella ripassatina non te la leverebbe nessuno, figliola"

"Chiamami Kate" disse Kate

"Vedi Kate - disse Carne stappando una lattina di birra di guano fermentato - di solito, in queste storie, a questo punto, l'eroe tromba la ragazza. Ma il problema, qui, non ha una soluzione così semplice e

biologica. Sembra che per recuperare il bario il tuo imene debba rimanere intatto. E' davvero incomprensibile".

Nel frattempo continuava a pensare a chi avesse preso il suo posto a Walfangurbjan correndo i rischi che sarebbero stati suoi.

Il sole calava obliquo nel Distretto Orientale.

Cinquantadue fusi orari più avanti, in un bar di Schit, Pandemonium, sorseggiando il suo Velvet Ass, cominciò ad avere il dubbio che Carne fosse più furbo del previsto e che la capra non fosse nè capra nè incinta.

Spengler aveva combinato un bel casino. Con il suo odio per Carne gli aveva sparato subito in testa, senza avvertimenti di qualsiasi genere del tipo "Polizia di Los Angeles, mani in alto!". Questo era il risultato di portarsi dietro dei mentecatti intrippati, convinti di salvare il mondo. Merda! Il convoglio era fermo, i cuscini d'aria erano al minimo, le turbine scaricavano verso il basso il minimo della loro potenza e i Vegetariani non sapevano più cosa fare. Scaricare il barile negli acquedotti era la loro minaccia ma era anche il loro bluff. A cosa sarebbe dunque servito fare saltare il culo di Kate, sempre che Kate non avesse fiutato il pericolo? Bel risultato, la fame di tutti in cambio del culo di Kate! Grande Merda non avrebbe avuto dubbi: meglio il sacrificio del culo di Kate, che Kate fosse d'accordo oppure no.

Carne aveva perso la sua lucidità abituale. Per la prima volta oppure no, quando il convoglio gli stava piombando addosso senza rallentare, si era cagato addosso anche se non avrebbe voluto, per non sprecare nemmeno un grammo di munizioni. Kate, che si copriva a malapena la sua nudità con il giaccone, era sempre più sexy ma Carne sembrava non accorgersene anzi, si stava incazzando sempre di più per via di quel sorrisino sarcastico che non abbandonava le labbra carnose della ragazzina. Il suo pensiero andava ai suoi fagioli, allo scambio che avrebbe potuto fare con i Vegetariani, ai miliardi di crediti che avrebbe potuto fatturare alla Confederazione. Doveva elaborare una strategia minima per trovare una soluzione. Kate giocherellava con il trasferitore che l'aveva condotta accanto a Carne, ma Carne non la degnava di uno sguardo, anzi la evitava. Kate digitò: Shitjuku--->Walfangurbjan e poi life-is-now + enter.

Ipsosfacto Home Edition lavorava come i petali di una margherita (mi ama non mi ama forse mi ama forse non mi ama fottiti bastardo riavvia). Dopo una decina di tentativi funzionò sulla modalità pressapoco ma questo si rivelò un bene. Carne e Kate si materializzarono a circa un barile di mignoli dal convoglio. Le turbine tossicchiavano ma il convoglio era fermo. I Vegetariani, tutti in cerchio, stavano facendo il tifo per Venkman e Stantz che stavano pigliando a calci nel culo Spengler. Approfittando della confusione e muovendosi senza essere sentito grazie alle urla del calcincolato, Carne raggiunse il corpo senza vita dell'attendente di Grande Merda, lo nascose velocemente con un rapido spruzzo di merda, si mise in posizione da James Bond e sparò un colpo in aria. Il silenzio calò (perfino Spengler si azzittì). Le luci del convoglio illuminarono Carne. (brusio sommesso di sorpresa 5.1).

"Calma, signori, calma!" disse Carne con voce sicura "Uccidermi non serve a niente, nè a voi nè a me, lo avete appena visto. Io sono qui per proporvi un affare, un grande affare. Siete d'accordo con me che con questa premessa vale la pena perdere qualche minuto?"

Venkman e Stantz pensarono subito alla loro provvigione ma prima di accettare volevano sapere come avrebbero reagito i Vegetariani.

"Sì." risposero all'unisono i Vegetariani, grati per l'inaspettata scappatoia dalla situazione di stallo in cui Spengler li aveva relegati.

Kate si avvicinò a Venkman e Stantz e sussurrò: "10%".
"50" rispose Venkman automaticamente ma grazie
anche ad una istantanea erezione si corresse subito:
"25!"

"Ne devo parlare con Carne ma penso che al 15 potremo arrivarci" rispose Kate che, per non essersi mai occupata di affari, si accorse di essere bravetta.

"20 e stiamo dalla vostra parte" disse Stanz.

"E Spengler? Vogliamo forse che continui a sparare addosso a Carne?"

Venkman si girò, guardò negli occhi Spengler a lungo, come per chiedergli scusa, e gli sparò in un occhio con una vecchia magnum 457.

"Spengler non è un problema, lo terremo a bada noi."

Un colpo di pistola echeggiò nell'aria mentre Carne stava aprendo la sua ventiquattro ore per estrarre i contratti che aveva diligentemente preparato. Cercò di capire cosa era successo ma non doveva essere una cosa importante perchè l'eco venne subito coperto dagli applausi dei Vegetariani. Forse qualcuno aveva lanciato un petardo per festeggiare lo scampato pericolo. Guardò nella direzione del convoglio e vide Kate che veniva ancheggiando verso di lui, stagliata contro luce tra i vapori della tundra, un po' come l'omonima Kate in Babushka, sorridente.

"Possibile che questa rida sempre - pensò Carne - prima o poi devo spiegarle che c'è il tempo del vino e il tempo delle rose e che gli affari sono affari"

Ma non sapeva ancora che, ad affare concluso, avrebbe dovuto ringraziare le tette di Kate perchè i Vegetariani, prima di dare la loro approvazione, avevano chiesto un tacito parere a Venkman che come tutta risposta aveva loro indicato i residui della recente erezione. I Vegetariani avevano capito.

"Sì" avevano così risposto alla richiesta di Carne.

"Dovevi proprio ammazzarlo?" chiese Stantz

"L'affare è grosso - rispose Venkman ancora eccitato sperando che Stantz non pensasse solo all'evidente doppio senso - e il 20 è divisibile solo per due, per quattro, per cinque, per dieci, per venti ma non per tre. Non potendo essere in quattro, in cinque, in dieci, in venti, non potevamo che essere in due. Chiaro?"

Stantz non capì bene quale corrente di pensiero stesse seguendo Venkman salvo il fatto che forse intendeva che la metà era di più di un terzo.

"Ho capito" rispose.

Stava cominciando a piovere quando Carne stava per concludere la trattativa con il decano dei Vegetariani. Era tutto pronto, mancava solo la firma che avrebbe sancito il passaggio del convoglio di bario in cambio di una fornitura ventennale di fagioli secchi e l'impegno di non coprire più di merda le coltivazioni di cavolfiori. Gran parte del bario, ormai ossidato e privo dunque di pericoli, sarebbe poi finito a caro prezzo alla Confederazione che ne aveva assoluto bisogno per ricoprire i catodi degli intrusori anali, ma Carne non poteva dimenticare che una parte del bario si era sicuramente conservata, protetta da quella piccola quantità di alcool generata dalla fermentazione del liquame. Sarebbe stato davvero un disastro se questa piccola quantità fosse finita negli acquedotti. Ormai pioveva a dirotto. Carne firmò le due copie e porse la penna al decano. Fu proprio in quel momento che l'ultimo vagone del convoglio esplose.

Nello Yorkshire cominciava a nevicare. La casa era veramente bella: una villotta vittoriana con un lungo viale d'accesso e dei grandi finestroni bianchi. Da lontano, nel crepuscolo bluastrò, si vedevano distintamente le luci calde del piano terra. Nel caminetto scoppiettava il fuoco, ma i due signori erano concentrati sui loro bicchieri di shisky. Autentico fermentato di feci scozzesi. Dopo l'arrivo della macchina del tempo, trovare roba invecchiata quarant'anni era un gioco da ragazzi.

"Questa storia del bario sta cominciando a rompermi i coglioni" disse Colui-che-non-può-essere-nominato.

"Hai perfettamente ragione, Colui" rispose Grande Merda.

"Bisogna che mandiamo Pandemonium a cambiare un po' le regole del gioco"

"Facciamo schiattare qualcuno, dai" disse eccitato Grande Merda fregandosi le mani.

"Vedo che fai onore al tuo nome di battaglia, Professor Mouse"

"che vuoi farci, c'è chi non può essere nominato e chi è nominato in più modi" rispose Grande Merda-Mouse

"Allora, mandiamo Pandemonium?"

"Affare fatto".

"Buonanotte, Grande."

"Notte, Colui."

"Scusa, Colui, ho un vuoto di memoria" disse Grande Merda tirando una scoreggia sulla porta della camera da letto.

"Dimmi, caro, come posso aiutarti?" rispose Colui un po' sospettoso.

"Ma... Pandemonium è dei tuoi o dei miei?"

"E' un freelance. Sul suo curriculum c'è scritto che è l'uomo del destino"

Carne fu sbalzato dall'onda d'urto ad una decina di metri, detriti volavano nell'aria come anatre bruciate, l'esplosione rimbombava tra gli scrosci d'acqua... vide Kate a pochi metri da lui, attonita, incredula, incapace di muoversi. Carne si gettò su Kate per proteggerla col suo corpo, il giaccone fu spazzato via e Carne si trovò disteso, sopra di lei, sopra di lei nuda. Una luce nuova nacque nei suoi occhi, la sfiorò a lungo con una mano, l'unica che gli era rimasta intatta, la guardò teneramente e le disse: "Ti amo".

"Anch'io ti amo, ti ho sempre amato, ma non mi sembra questo il momento adatto per perdere la verginità. - disse Kate pensando con rimpianto al gruzzolo che avrebbe guadagnato intascando il 20% che avrebbe promesso a Venkman e Stantz e che non avrebbe mai loro dato - Il testosterone ti sta rincogliendo mentre tutto quanto sta andando a puttane!"

Di malavoglia Carne si staccò da lei e guardò il suo affare che stava sfumando. Tra i fumi vide una cosa che non gli piacque. Un mezzo corazzato stava sparando acqua sui vagoni sopravvissuti all'esplosione. Poteva sembrare un intervento dei pompieri ma non era così. Alla guida del mezzo c'era Pandemonium, che del bario sapeva tutto e sapeva anche del bario intatto (immerso nell'alcool generato dai liquami putrefatti) pronto ad esplodere a contatto dell'acqua. Brutto figlio di troia. E pensare che uno degli obiettivi di Spengler, Venkman e Stantz era proprio quello di fottersi quel maiale e quegli avidi dilettanti non ci erano riusciti. Possibile dovere fare tutto da solo ancora una volta?

Il Commendator Breviglieri, a circa cinquanta piedi da loro, urlava nel turbine del fallout dopo quella tremenda esplosione.

"Svelti, salite in macchina!"

"Non mi piace scopare in macchina" disse Carne

"Non è per... salite, vi spiegherò dopo!"

La millecento ripartì sgommando sulla merda incenerita da quell'esplosione che aveva ricoperto tutto il paesaggio di lava marrone.

"Figliuolo, sai come funziona questo convertitore spaziotemporale?"

Carne guardò incuriosito il vecchio oggetto di bakelite, con quegli enormi pulsanti rotondi che facevano click quando li premevi.

"Roba anti diluviomerdiana" disse.

"Bah, che ne so" Rispose il Commendatore.

Carne premette due tasti a caso, ma siccome il caso non esiste, almeno in questa storia, la millecento si ritrovò in un vialletto dello Yorkshire. I fari illuminavano le querce innevate. In fondo al viale, una villotta vittoriana.

La mano ferita ciondolava lungo il fianco di Carne che, per scendere si aiutò con l'altra, rallentato dalle antiche ferite alle gambe. Come un vero gentleman aprì la portiera posteriore e tese il suo braccio a Kate che rabbrividì non appena i suoi piedi nudi sfiorarono il selciato coperto di neve. L'aria fredda le fece inturgidire i capezzoli, i piccoli muscoli sotto la pelle si contrassero per trattenere l'aria calda e sollevarono la sua sottile peluria e come se camminasse sui carboni ardenti si diresse, seguita dai suoi compagni di viaggio, verso la villotta, il cui piano terra era illuminato morbidamente. Stava per tirare la maniglia del campanaccio quando sentì delle voci.

Due erano le voci, gentili nei toni.

"Per proteggere un segreto a volte basta chiedere a chi lo custodisce di non rivelarlo, a volte però è meglio ucciderlo" disse Voce Uno.

"Sei davvero cinico - disse Voce Due - uccideresti anche tua madre?"

"Sto proprio parlando di mia madre perchè - disse Voce Uno - lei sa chi sono".

"Con questa logica uccideresti anche me?"

"No. Tu non sai chi sono io."

"Silenzio tutti - disse Carne dopo avere sfondato la porta - che ora il signorino ci dice chi è!"

"Tuo padre, testa di cazzo! Sono tuo padre."

Carne lo guardò meglio. Di fianco a lui c'era Grande Merda, molto preoccupato perchè da quel momento la custodia del segreto era finita anche sul suo groppone, con i capelli scuri tirati indietro col gel che accentuavano un naso prominente a forma di freccia che divideva le sopracciglia sporgenti, precedendolo come la prua di una nave da guerra. Cìcn Npèp (detto familiarmente Colui) si era alzato e stava andando incontro a Carne. Nonostante i sostegni ortopedici alle gambe, si muoveva con una dignità flessibile e verticale che sembrava più il retaggio di un'antica nobiltà che non il frutto di uno sforzo consapevole.

Come aveva fatto quest'uomo dall'incedere elegante, con i segni di un'antica nobiltà, a fare un figlio con quella vecchia troia di sua madre? Ci pensò ma non trovò alcuna risposta soddisfacente. Eppure ce ne era una che non poteva essere trascurata.

"Scopandola" suggerì sottovoce Kate che ormai interpretava ogni mutamento dell'espressione del volto di Carne e ne deduceva il pensiero corrispondente.

L'ingenuo Carne capì così, una volta per tutte, che anche le vecchie troie sono state giovani troie.

Colui, colui che poco prima aveva dichiarato di essere pronto ad uccidere chiunque fosse a conoscenza del suo segreto, era per la prima volta indeciso sul da farsi.

Ora non nevicava più, la temperatura si era alzata, la neve si era sciolta, la luce era ritornata ma in casa il Commendator Breviglieri si sentiva come un pesce fuor d'acqua. I suoi lustri di militanza a contatto con i corpi diplomatici di mezzo universo non gli avevano insegnato niente di utile per situazioni del genere, forse la sua defunta moglie, telespettatrice fedele di antiche schifezze (carramba che, sorpresa, c'è posta anonima, il tarocco inteso come imbarco...) ebbene lei sicuramente se la sarebbe cavata bene. Ma lui no. Con la scusa di andare a vedere come stava la sua millecento modello centotre, chiese il permesso di uscire, una richiesta solo formale perchè sapeva già che nessuno lo avrebbe cagato. A Walfangurbjan la millecento era ripartita sgommando sulla merda incenerita da quell'esplosione che aveva ricoperto tutto il paesaggio di lava marrone. Reduce da un siffatto disastro portava sulla sua pelle i segni delle ingiurie che aveva subito. Ora mendicava aiuto. Aveva visto giorni migliori.

Colui, colui che poco prima aveva dichiarato di essere pronto ad uccidere chiunque fosse a conoscenza del suo segreto, era per la prima volta indeciso sul da farsi...

Carne di culo finalmente aveva un cognome! Da piccolo Qualcuno lo aveva chiamato, come era corretto, Carne di culo Figlio di troia ma la cosa non era andata avanti molto perchè Qualcuno venne trovato nell'immondizia col cranio sfasciato. Da allora tutti lo chiamarono Carne di culo Soltanto. Ma anche Soltanto dopo poco venne dichiarato superfluo e il suo nome rimase quello che noi tutti conosciamo. Ma da oggi avrebbe avuto un cognome, finalmente! Carne di culo Colui, si sarebbe chiamato, sempre che Colui fosse il suo vero padre! E anche suo figlio avrebbe avuto un cognome!

"Quale figlio?" gli chiese sussurrando Kate *che ormai interpretava ogni mutamento dell'espressione del volto di Carne e ne deduceva il pensiero corrispondente.*

NOTA A 547

In realtà Carne era noto negli ambienti militari come Maggiore Di Culo, poi Colonnello. Come Carne Di Culo Soltanto fu noto solo nel periodo tra gli otto e i quattordici anni. Il patronimico Colui è da considerarsi spurio, come si vedrà. Di Culo è cognome diffuso in modo trasversale a tutte le latitudini. Vi sono parecchi Faccia Di Culo, Andata Di Culo, Godo Solo Di Culo, e così via a Sondrio come a Santa Maria di Leuca, a Terracina, a Trapani e a Forlì. Un Brontolio Di Culo ricoperse importanti cariche nel governo della Repubblica Cisalpina, mentre una Puzza Di Culo fu madre badessa a Celle Ligure. Carne prese questo nome dalla consistenza e forma delle proprie guance, divise da una profonda fossetta. I Di Culo hanno ramificazioni in Nuova Zelanda e nell'Alto Volta dove il loro cognome suona rispettivamente O'Buttocks e Mwemboye-Mwemboye Nyamiye.

Entracte - Il prelievo

Ora procederò alla pulizia del pene. Lei stia rilassato Commendator Breviglieri. Finiremo in un attimo - disse Kate con fare professionale.

Dopo avere infilato i guanti di lattice cosparse alcune gocce di una soluzione di clorexidina sopra una garza e procedette nel lavare il membro. Frizionò la parte prossimale della verga, accanto alla radice, usando molta delicatezza. Si spostò con le dita sullo scroto e notò un colorito molto più scuro del pene. Un piccolo neo faceva mostra di sé sul testicolo di destra. Cosparses di sapone la zona attorno all'ano avvolgendo di schiuma i testicoli.

Un fremito percorse le gambe del commendatore, avvisaglia della sua irrequietezza. Kate afferrò il pene con la sinistra mentre con l'altra frizionava il glande servendosi di una garza. Il delicato movimento fece aumentare a dismisura le dimensioni del membro. I corpi cavernosi, riempiti di sangue, pulsavano in maniera insistente. Kate era in grado di percepire il martellare delle arterie nel palmo della mano. Portò a termine questa fase del lavoro e asportò il sapone depositato sulla verga. Per farlo adoperò delle garze imbevute d'acqua tiepida che cambiò più di una volta. "Ora commendatore andrò a eseguire la parte più delicata. Quando avrà la percezione che sta per eiaculare mi avverta per tempo, mi premurerò di avvicinare il contenitore sterile al pene, dopodiché

farò defluire lo sperma. Va bene?"

"Sì... sì... certo".

Il respiro di Kate, già affannoso, si fece ingombrante. Aveva le tette gonfie e le punte dei capezzoli sembravano voler penetrare il tessuto della sottile tuta. Afferrò il membro e iniziò a masturbarlo. I movimenti della sua mano erano lenti, ma decisi. Si posizionò di fianco al commendatore, voltandogli le spalle, in modo che vedesse il suo viso solo parzialmente così da non sentirsi imbarazzata per il suo sguardo. Era eccitata. La saliva le scorse copiosa nella bocca. Iniziò a deglutirla, ma aveva le cosce impregnate del liquido che le scendeva copioso dalla vulva. Non riuscì a dominare l'eccitazione. Accelerò sempre più il movimento della mano. Voleva disfarsi dei guanti, gettarli dal finestrino, afferrare con le mani nude quel gioiello della natura, succhiarlo, e ingoiarlo fino alla radice. Per facilitare l'iaculazione toccò con la mano libera i testicoli diventati tondi e compatti. Il membro del commendatore Breviglieri raggiunse il massimo vigore, il glande viola per l'eccitazione.

"Vengo... vengo...Neh!" gridò con forza l'uomo.

Kate fece appena in tempo ad afferrare il barattolo. Breviglieri, dopo i primi fremiti di piacere, iniziò a eiaculare.

Lo sperma, molto liquido, scese copioso dall'orifizio uretrale depositandosi nel contenitore. Kate aveva voglia d'ingoiare tutto quel bendiddio. A stento riuscì a dominarsi. Terminata la pratica asciugò il membro, coprì l'addome dell'uomo col giubbino catarifrangente

e rimirò il barattolo che stava appoggiato sul cruscotto della Millecento. Conteneva all'incirca 5-6 centimetri cubi di sperma. Kate si tolse i guanti di lattice e si girò verso il commendatore.

- Ciao! - sussurrò.

Marisa rientrò nel suo appartamento, un seminterrato al secondo piano nobile ammezzato di Rue Laforet, a Montparnasse. Viveva lì dal 1979. Prima stava a Viareggio. Dopo aver scodellato Carne e esserselo visto sottrarre dal quel dio con la testa di sciacallo, Marisa aveva cominciato a bere, a uscire di sera, a frequentare la Bussola e la Capannina. Aveva scoperto che nei luoghi opportuni si può guadagnare senza fare un vero lavoro, anche se lo chiamano il lavoro più antico del mondo.

Poi aveva fatto il grande passo. A Parigi, per girare dei film porno e per esibirsi Au Lapin Rouge. Le era andata bene. Adesso si faceva chiamare Isa di Culo, aveva circa dodici ragazze che lavoravano per lei, e un compagno egiziano, ex ballerino, ex mercenario, ex maestro di yoga, che ora si dedicava al sexy shop di Avenue Royale.

Il telefono suonava.

"Hello" disse Marisa

"Marisa, nostro figlio è tornato"

"Colui, brutto sacco di merda! Sono anni che non ti fai sentire!"

"Carne è qui! Ed è a pezzi"

"Allora potete chiamarlo Hamburger, o spezzatino"

"Non è il momento di scherzare. Il ragazzo ha ancora bisogno della sua... famiglia. Vieni subito:"

Marisa si preparò. Colui le aveva chiesto di andare, era la prima volta che le chiedeva qualcosa e lei non poteva rifiutare. Certo che, come la defunta moglie del Commendator Breviglieri, avrebbe fatto meglio a iniettarsi qualche centinaio d'ore al mese di TV per capire come era la vita reale, con le sue sorprese e i suoi incantesimi. Certo, l'imbarazzo c'era, sapeva bene che se fosse venuta fuori la verità una tribù di topi morti si sarebbe annidata nel cervello di Carne. E la verità poteva venire fuori: Lei aveva usato Carne e Carne non lo aveva mai saputo. Lo aveva usato soprattutto prima che nascesse. Lo aveva utilizzato come metodo anticoncezionale, incinta di lui poteva fare tutto il sesso che il suo lavoro esigeva senza il rischio di nuove gravidanze. Con questa strategia fece in modo che la sua attesa durasse una decina d'anni finchè un bel giorno, stanca del suo enorme pancione, decise di sgravarsi. Andò tutto bene e Carne non ne seppe mai nulla. Ora c'era un rischio...

Col mento abbandonato sui pugni Carne osservava il passeggio dal suo tavolino ai Deux Magots. Boul'Mich sfavillava. Accanto a lui stava accovacciato Crozzo, l'alano di razza purissima. Il collare di Crozzo, tempestato di diamanti emanava bagliori che rimbalzavano sulla spilla fermacravatte di Carne. Il cane sbadigliò.

"Ancora due bourriches di Fines de Claire triplo zero per la mia bestia"

"Bien sûr, Monsieur!"

"E per me altro Krug, con una vaschetta di Petrossian".

"Naturellement, Monsieur"

Carne si era rotto il cazzo di fare una vita di merda nel giro di Caprakate, insieme con Breviglieri, con quel pirla di Colui, con Spengler Venkman e Statz, quei tre coglioni straccioni. Basta, con tutti i soldi che aveva. Aveva finto di essere a pezzi per non offenderli, e aveva fatto in modo che sua madre lo ospitasse per un po' a Parigi.

"Mamma" mormorò.

Isa Di Culo era ancora una bellissima donna. Il vestito da sera di Worth la fasciava mettendo in risalto le sue forme mature. Il décolleté ancora fresco era sottolineato da due semplici giri di topazi chiari, sfaccettati a cabochon e ripresi da un pavé delle stesse pietre sui due bracciali a fascia, che portava con grandissima

disinvoltura. Estrasse dalla borsetta filigranata di platino il bocchino di lacca cinese e una Balkan Sobranie verde acqua.

"Fammi accendere, Carne" disse allungando al figlio il Dupont vintage incrostato di zaffiri pallidi e madreperla.

Carne era leggermente agitato, sapeva che ormai era giunta mezzanotte ed era il compleanno di Flack, il vecchio amico di scuola che lo aveva aiutato a gettare il corpo di Qualcuno nell'immondizia. Non voleva lasciare sola Marisa perchè sapeva che lei non avrebbe saputo resistere alla tentazione di mollarla al primo venuto. Contemporaneamente non voleva perdere l'occasione di festeggiare con Flack. Dalla sua postazione, ai Deux Magots, a due passi dal campanile di Saint Germain des Prés, vedeva le luci e l'animazione della Brasserie Lipp che si stava svuotando. Prenotò immediatamente la saletta del primo piano, ordinò del Cristal Roederer e prese una decisione, chiamò Flack e gli disse dove si sarebbero incontrati.

"Vado a cagare da Lipp, dove cagava Hemingway, l'ho sempre desiderato sin da quando ero bambino " disse a Marisa.

"Fai con comodo" rispose lei pregustando la possibilità di farsi il cameriere antillano.

Carne fece un salto da Lipp. Aspettò cinque minuti. Flack non si fece vivo. Carne non aveva tempo. Prenotò una camera per Flack all'Hotel Recamier lì vicino, in Place Saint Sulpice, un due stelle grazioso (conosceva i gusti di Flack, si sarebbe trovato a disagio al Crillon o al Ritz). Gli fece portare sei casse di Cristal, gli augurò tacitamente una giornata felice e ritornò da Marisa.

"Andiamo, mamma"

Carne raccolse le sue cose sul tavolino e lasciò il vecchio Daytona come mancia.

L'autista della limousine, una Rolls Royce carrozzata Park Ward del 1939, aprì le portiere e Crozzo si scagliò dentro sbavando sui sedili di cuoio Connolly.

"Bestiaccia! Cara, bella bestiaccina mia..."

"Non dovresti viziario così, Carne, è pur sempre un cane..."

"Lui è Crozzo, mamma."

"Dove stiamo andando?"

"Vedrai".

Col finestrino aperto Carne respirava l'aria tiepida della primavera parigina. Il leggerissimo ronfo del dodici cilindri faceva da sfondo ai suoni della vita della grande città. Le sospensioni a balestre rivestite di cuoio ingrassato filtravano le asperità del pavé.

"Siamo quasi arrivati, mamma"

Svoltarono in Rue de la Paix e la vettura si fermò davanti al numero 5.

"Aspettami un minuto, mammina".

Carne scese. Il suo passo era di nuovo elastico, dopo le cure nella beauty farm del Trianon Palace a Versailles. Il leggero gessato di Kilgour's, non troppo stiff ma senza concessioni alla Ozwald Boateng corregeva mirabilmente l'appiombamento del fondoschiena, mutato dal frequente uso dell'intrusore.

Isa lo guardò entrare da Van Cleef & Arpels.
"Figlio mio, bambino mio..." sussurrò.

"Bonjour monsieur Di Culo, la vostra broche è pronta.
La prego di seguirmi."

Il direttore fece strada e entrarono in uno di salottini riservati. Un attaché dispose sul velluto di colore neutro il cofanetto in pelle di culo di ornitorinco e lo aprì.
"Va bene, ora va bene" disse Carne con voce piatta.
"Ecco lo chèque" aggiunse, strappando dal carnet un assegno profumato al patchouli, in bianco.

"Eccomi, mamma cara, ciao Crozzo, bello mio, a casa, Olivier!"

Nel pied-à-terre di avenue Foch Carne desiderava che le luci fossero sempre accese e che vi fosse sempre pronto qualche cosa per rifocillarsi. Ebbero un leggero spuntino a base di carni fredde, quaglie ripiene, un sapido chiaretto delle nuove tenute di Saint-Emilion e piccola pasticceria appena sfornata.

"Che cosa hai ritirato da Van Cleef, Carne?"

Gli occhi di Isa brillavano di curiosità femminile.

"Questo. E' per te, mamma"

Isa soppesò il pacchetto, come era solita fare nei camerini dei teatri di rivista, e lo giudicò buono.

"Aprilo, mamma"

"Carne! Carne, piccolo furfante!" gorgogliò lei .

"Carne mio, piccolo mio" continuò, arruffandogli i peli della profonda fossetta che gli segnava le guance.

"Sapevo che sei un ragazzo generoso, ma..."
"...Ma tu sei la mia mamma. Mamma mia..."

Sul tavolino da centro Louis XVI rivestito in marocchino il cofanetto dischiuso emanava un caldo bagliore bruno. La spilla a forma di merda, cesellata in lega di spuma d'oro marrone pareva vivere di vita propria. Migliaia di piccolissimi topazi marroni, ciascuno incastonato a Serty Mystérieux formavano una meravigliosa superficie vellutata. L'elegante voluta e il capriccioso ricciolo terminale la facevano apparire come una vera merda.

"Non ho le parole per dirti grazie, figlio mio"
"Andiamo a dormire, adesso, tu sei stanca".

Carne andò alla finestra. L'Arc de Triomphe e in distanza Les Invalides e la tour Eiffel. Spense la luce, e la costellazione del Galuscio brillò per un attimo sul suo fermacravatta.

Sola in camera sua Isa si mise più comoda. Una leggerissima camicia da notte in voile di seta birmana fattale su misura dalle Sorelle Spagnoli, con le spalline incrostate di piccoli rubini a testa rotonda, per non irritare la pelle serica e ancora tonica, e una semplice vestaglietta corta in cashmere color marroncino, recante le sue iniziali a ricamo in oro giallo, bianco e rosso. Ai piedi due pantofoline in tinta, tacco 7, ornate di pelo di antilope a formare un ciuffo intrigante. Uno spruzzo leggero di N°5...

Si avvicinò alla toilette direttorio e azionò un bottone nascosto. Lo specchio prese vita.

"Contatto. Contatto. Isa da posizione 12. Rapporto numero 7."

"Ti sentiamo e ti vediamo, vai avanti".

"Ho la Spilla", disse.

Intanto Lupescu era entrato in questo momento. Prima di rendersi conto di cosa succedeva, sentì una cosa lunga, sibilante e soda che tentava di intrudersi nel suo ano.

"Ohibò -disse- ma che cazzo di posto è questo ?

"Ho la Spilla", disse.

"Van Cleef è dei nostri, e sicuramente avrà fatto un bel lavoro" disse la Voce.

"Lo spero" disse Isa lasciando scivolare la spallina della camicia da notte. Sapeva che la Voce, allo spuntare del capezzolo, avrebbe distolto lo sguardo dalla spilla.

Malgrado l'età Isa, pensando alla reazione che stava producendo, si stava eccitando e cominciò ad accarezzarsi non noncuranza, simulando un vezzo infantile.

"Cosa stai facendo, maiale?" disse una voce alle spalle di Voce.

"Maiale? - pensò Isa senza preoccuparsi di quello che stava facendo la Voce - Pandemonium si è rifatto vivo!" Ora cominciava ad avere le idee più chiare. La broche avrebbe aiutato Pandemonium a identificare, e poi a raggiungere, Colui (colui il cui nome non può essere pronunciato) di cui solo lei conosceva l'identità, (l'uomo che, *nonostante i sostegni ortopedici alle gambe - un regalo della polio che aveva avuto da piccolo - si muoveva con una dignità flessibile e verticale che sembrava più il retaggio di un'antica nobiltà che non il frutto di uno sforzo consapevole*, Sir Leigh Teabing).

Ma lei non sapeva che Pandemonium era un birbante al soldo di due padroni. Il che significa, per noi che vediamo le cose con distacco: a) Grande Merda voleva saperne di più; b) Colui non si fidava di lei.

RIASSUNTO 1-555

Per chi si fosse messo a leggere solo ora riassumiamo quello che è successo sinora. Carne di culo (carne nome, di culo cognome finchè non ne avrà un altro) nasce dopo una gravidanza di una decina d'anni da una prostituta (così pare anche se poi si scoprirà dell'altro) e da un innominabile nobile inglese. Superata la fase turbolenta dell'adolescenza diviene portiere di una squadra di calcio (questa è una novità di cui nessuno ha mai parlato) e poi viene spedito in altri mondi a fare delle cose di cui non frega un cazzo a nessuno. Di certo c'è che torna, in qualche modo, con l'unica sopravvissuta di un gran casino, bella, giovane, inspiegabilmente vergine e con un sacco di miliardi di crediti in tasca (non conoscendo il cambio credito/euro non sappiamo se siano tanti o tantissimi). Non fa in tempo a riprendersi dalle fatiche appena tornate a termine che lo sbattono subito in una landa oscura e desolata a cercare di bloccare un atto terroristico. Ci va con la speranza di fare degli affari ma tutto va a puttane. Mentre sta per fare del sesso con la vergine viene portato in una villotta dello Yorkshire dove i due capi delle due fazioni avverse stanno chiacchierando amorevolmente. Uno dei due è suo padre, ma Carne non lo sa. A questo punto entra il ballo la madre troia/ex-troia/forsenulladituttociò. Carne cambia vita. Si traferisce a Parigi con la mamma, si immerge nel lusso più sfrenato ma....

La recensione di Aldo Magro

Chaos apparente in un procedere sempre logico. Pause assenti in una continua contaminatio plautiana. Personaggi metabolizzati riprendono vita e vitalità nelle cornici che completano il progredire dei momenti della vita del protagonista. Il passato si mescola con il futuro e ritorna spesso al presente in luoghi del mito. Le dotte citazioni che accompagnano i diversi passaggi non nascondono l'alto livello culturale dei diversi autori. L'intelligenza che pervade ogni riga del testo è trasparente ma genera una domanda che non ha bisogno di risposta e quindi non ha nemmeno bisogno di essere pronunciata. Un capolavoro assoluto che ha unico limite: la qualità dei suoi lettori.

posted by aldomagro@monarchiaalternativa.it on Dec 15, 2006

Come sappiamo Aldo Magro non è mai tenero nei suoi giudizi sui lettori. Per la verità in tutte le sue recensioni elogia gli autori sperando di potere cambiare cognome grazie ai contributi degli editori. Lo ringraziamo comunque per avere, per primo, recensito Carne di culo.

"Monsieur Carnet De Cul?"

La voce era flautata, con l'accento strascicato di Rouen.

"Est ce que vous cherchez moi, monsieur? Mais peut etre que vous etes en faute. Mon nom est Carne Di Culo, pour vous servir".

"Oh, non, monsieur! Vous v'appellez Carnet, j'en suis sur. J'ai vu votre photo sur la première page du Canard Enchaîné....

"Allez affancul, alors! Piès de mèrd. Allez à rompre les coglions à quelcun autre. Je m'appelle CAR-NE-DI-CU-LO, compris?"

Questa conversazione in codice altro scopo non aveva se non di ottenere la piena sicurezza che Carne potesse riconoscere l'emissario del Governo.

"O.K. allora, Carne. Formalità espletata, andiamo".

Carne aveva dovuto imparare 128 conversazioni criptocoprolaliche a memoria. Farsi raggingere dalla persona sbagliata, nel momento sbagliato poteva voler dire una glassatura di merda al cortisone, con la morte come effetto collaterale.

"Un attimo. Devo parlare con la servitù per dare alcune disposizioni. Ho potuto trovare loro solo una modesta sistemazione. La mia fille de chambre e il cuoco alloggiano al Crillon nella suite presidenziale. Il giardiniere sta al Meurice con gli autisti perché non abbiamo trovato di meglio. E poi questo pied-à-terre è pic-

colo e non voglio averli qui di sera. Crozzo, Crozzo!
Vieni rattin che papà Carnino tuo ti porta fuori con
questo bel signore..."

Carne era certo di avere riconosciuto l'emissario del Governo soprattutto quando, come conclusione del riconoscimento aveva pronunciato la vera parola d'ordine:

"O.K. allora, Carne. Formalità espletata, andiamo" che non voleva dire che dovevano andare da qualche parte. Carne ogni tanto non capiva un cazzo (aveva in questo ragione Pandemonium) e questa era una di quelle volte. Ciò nonostante ebbe qualche dubbio sul da farsi e prese tempo con la scusa di dovere dare istruzioni alla servitù. Chi altri sapeva le parole d'ordine oltre a lui? Sicuramente qualcuno altrimenti il contatto non avrebbe potuto avvenire. E per giunta ci voleva un terzo, che fornisse ai primi due le chiavi di riconoscimento reciproco. Un segreto condiviso almeno da tre persone quindi, eseguendo una facile sottrazione, ne rimanevano due. Era possibile che questo individuo dalla voce flautata, con l'accento strascicato di Rouen, fosse uno dei due o uno dei tanti impostori nei quali era inciampato? Crozzo, su suo ordine, lo stava leccando facendo finta di dimostrargli affetto. Ma Crozzo non era quell'angioletto giocherellone che sembrava. Nel suo DNA c'era tutto l'addestramento che i suoi avi avevano ricevuto durante il secolo precedente nei canili del KGB ed era stato affiancato a Carne per aiutarlo nei momenti più delicati. Crozzo scodinzolando andò nel suo bagno personale e mentre face-

va finta di lavarsi le mani attivò il suo kit Scoprilaspia, ci sputò dentro e aspettò il risultato. Non ci sarebbe voluto molto. Scoprilaspia avrebbe confrontato il sudore della voce flautata con i dati delle 2322 ghiandole sudoripare catalogate, tutte di spie dell'una o delle altre parti. Ancora pochi attimi e avrebbe saputo se *andiamo* voleva dire davvero *andiamo*.

"Fifty fifty" rispose Scoprilaspia dopo qualche attimo il che significava che, come tutte le altre volte, non aveva certezze. Crozzo, come tutte le altre volte, seppe cosa fare, il suo DNA parlava chiaro. Azzannò Voce Flautata alla gola, lo trascinò al tritarifiuti e dopo pochi secondi di lui si era persa ogni traccia. A posteriori Crozzo si disse che aveva fatto bene per due motivi: a) se Voce Flautata era una spia non c'era altro da fare; b) se non lo era, ne avrebbero mandato un altro.

"Crozzo, andiamo - la voce di Carne lo raggiunse mentre stava resettando il tritarifiuti per eliminare tracce dell'accaduto - Voce Flautata ci aspetta da qualche parte."

"Questo deficiente non capisce davvero un cazzo!" pensò Crozzo raggiungendo Carne.

Crozzo seguì Carne fino alla limousine che li aspettava nel parcheggio sotterraneo. Si sistemò come al solito di fianco a Carne sbavando sul sedile di alcantara.

"Dove andiamo, signore?" disse a quel punto la voce flautata dell'autista, con un accento strascicato di Rouen

Crozzo sbatacchiò le orecchie, non credendo loro, ma poi, guardando per la prima volta l'autista, riconobbe le fattezze di Voce Flautata. O si trattava del fratello gemello di quello che aveva appena eliminato (stessa voce, stesso abito grigio, stessi occhiali neri) o erano piombati all'improvviso dentro Matrix. E Carne, che non ne sapeva niente, era convinto di trovarsi insieme all'emissario del governo! Mentre Crozzo pensava di avere fatto bene e triturare Voce Flautata Uno l'autista parlò di nuovo:

"Mio fratello non viene con noi, signore?"

"No, verrà più tardi" rispose Carne in modo evasivo*, senza capire il senso della domanda. Crozzo pensò che talvolta, casualmente, Carne era un genio.

* Watzlawick, what you say it is

La cattedrale di Rouen era avviluppata da una pioggia torrenziale. Tonnellate di guano si stavano sciogliendo e colavano lungo le facciate, dando alla chiesa l'aspetto di una candela sulla bottiglia di un bistrot. La limousine parcheggiò sul retro.

"Perché avete scelto proprio una cattedrale?" chiese Carne

"Perché stare seduti su uno stupa sarebbe stato più scomodo, anche se forse più ageguato" rispose il dottor Mouse.

"Ok, ma perché proprio una chiesa?"

"Bisognava trovare un luogo che potesse introdurre nel nostro racconto le molteplici dimensioni dell'esistenza" disse Pandemonium dondolando i piedi, seduto sul tabernacolo.

"Quali dimensioni? Quale esistenza?" Chiese Carne preoccupato.

"Massì, tutte quelle cose sul fatto che la vita è apparenza, e c'è qualcos'altro dopo, o dietro, o sotto, o sopra...".

Stavolta, a parlare era stato il Commendator Breviglieri, che stava bevendo una Chinamartini seduto su un bancone della navata principale.

"E allora?" disse Carne.

"E allora, abbiamo provato a modificare un po' le cose nella tua vita - disse il Dottor Mouse - ma ci siamo resi conto che queste cose non si possono fare senza la tua

collaborazione. Abbiamo disegnato una mappa, e tu ti ci sei mosso dentro. Eri libero, completamente libero di andare dove volevi, eppure hai seguito la mappa. Sei un coglione".

Carne stentava a riconoscere nel dottor Mouse la figura amichevole di colui che era stato suo padre in tempi migliori. E stentava anche a riconoscere in quell'omino saccente e insinuante il grande operatore culturale noto al gossip mondiale con lo pseudonimo di Grande Merda.

"libero arbitrio, eh?" disse Carne.

"almeno a parole" disse sarcastico Pandemonium, che poi prese a camminare per la chiesa recitando ispirato alcuni versi:

"Meraviglia di lontano o sogno
portai ai confini della mia terra

e attesi finché il destino
trovò il nome nella sua sorgente

meraviglia o sogno potei allora afferrare consistente e forte
ed ora fiorisce e splende per tutta la contrada

un giorno giunsi alla fonte dopo un felice viaggio
con un gioiello prezioso e fine

la dea del destino cercò a lungo e alla fine mi disse
"Qui nulla di uguale dorme sul fondo"

Ed allora il gioiello sfuggì dalla mia mano
e mai più la mia terra ebbe il tesoro

così io appresi la triste rinuncia:
nessuna cosa è dove la parola manca".

"Ah - disse Carne - e chi mi assicura che anche ciò che stiamo vivendo adesso non sia altro che un racconto? Chi mi dice che anche voi, qui, non siate un altro livello di questo cazzo di videogame. Un livello che definisce e determina il livello precedente, per sesempio? "

"Non esagerare... lo interpreta, semplicemente. Si usa così, anche nella vita quotidiana..." disse Grande Merda, cercando di stemperare i toni.

"Chi mi dice che non abbiate nascosto il bario proprio qui, nei seminterrati della chiesa?" incalzò Carne, mostrando con questa frase che, come al solito, non aveva capito un cazzo.

Ad un tratto, dal pulpito, si fece vivo Colui:
"Per capirlo non c'è che il silenzio".

CDC/RESET 1

Uscì dalla Cattedrale. Non c'era più niente, neanche l'orizzonte. Una specie di buio bianco lo avvolgeva e lo teneva sospeso. Si girò: Niente più cattedrale. Niente più niente.

Ad un tratto però sentì una presenza alla sua destra, un leggero calore. Era lei, Kate, più nuda che mai, e più bella che mai. Entrambi erano nudi, e non ne provavano vergogna, anche se la ragazza riusciva a coprirsi un po' il pube con la pagina di un vocabolario. Ne diede una anche a Carne, che non riuscì ad utilizzarla per via di un'erezione litica.

Carne di Culo aveva fame. "Andiamo", disse.

E andarono.

Cinque erano le cicatrici che portava su di se', e cinque i lunghi consunti vessilli delle sue dure prove.

"Dammi da mangiare", disse Carne di Culo.

"Sì" disse lei, e lì a fianco comparve una grande credenza.

"Un uovo, Carne di Culo, un uovo per te" disse lei, e i suoi occhi brillavano come stelle lontane "quando tornerai ancora?"

Il silenzio d'intorno era rotto solo dal fischio del vento tra le pagine del vocabolario che volteggiavano. Il mare in distanza alzava piccole gelide onde rabbiose.

"Sono stato tuo?" chiese Carne di Culo.

"Non lo so" disse lei.

*If Groundhog Day is bright and clear,
there'll be two winters in the year.*

Era il 2 febbraio, si celebrava il giorno della marmotta. "Porca puttana, qui tutto ricomincia da capo!" si disse Carne. Qualche stronzo, sicuramente uno dei poteri occulti, aveva resettato tutto. Non solo era sparita la cattedrale, della quale non è che gliene importasse molto, ma non c'era più la sua Rolls Royce carrozzata Park Ward del 1939, la sua accogliente suite, se ne erano andati i pomeriggi nei caffè parigini, persino il suo fido Crozzo stava in quel momento sbavando da qualche altra parte. Per fortuna non c'era il sole e l'inverno sarebbe durato sei settimane di meno, il che significava che la primavera era prossima. A meno che. A meno che l'indomani mattina non ci fosse un nuovo reset con una nuova erezione.

"Sono stato tuo?" avrebbe chiesto di nuovo Carne di Culo.

"Non lo so" avrebbe risposto Kate.

Era proprio questa risposta quella che Carne non avrebbe sopportato a lungo.

"Dopotutto, domani è un altro giorno!" Sperò con tutte le sue forze che il 3 febbraio sarebbe giunto presto.

CDC/RESET 3

Rossella: So solo che ti amo.

Rhett: Questa è la tua disgrazia.

Rossella: Aspetta, Rhett... Rhett... Se te ne vai, che sarà di me, che farò?

Rhett: Francamente me ne infischio.

Carne: Lui sì che è un vero uomo!

Kate: Un vero bastardo figlio di puttana.

Tutto era sparito col reset tranne alcuni ricordi.

Su Schit, poco prima di essere attaccati, stavano litigando al centro di una riproduzione olografica di un vecchio film.

"Un vero bastardo figlio di puttana - ripeté Kate - come questi che stanno arrivando."

Dalla piccola apertura giungeva, insieme al sibilo del vento, il loro odore, confuso con l'umidità salmastra.

"Sì" disse Carne di Culo "doveva accadere".

"Non vorrai per caso riproporre tutta la storia un'altra volta?" disse Grande a Mouse, sorseggiando un full prof di Cloa Ca Ila "Io ormai mi sono rotto i coglioni." "La gente dimentica, lo sai, e quindi ogni volta è come se fosse la prima volta... Chi vuoi che torni indietro più di 500 puntate per controllare se le cose sono già successe? Pensi forse che qualcuno si ricordi che ho avuto la polio?" rispose Mouse facendo un salto mortale da fermo.

"E poi ci sono le piccole varianti che ci aiutano. Prendi Kate. E' comparsa la prima volta al Titty Twister, ora invece è la copro-tagonista sin dall'inizio, e poi è nuda il che aumenterà ovviamente il numero di lettori. Tra qualche capitolo li faremo anche scopare..." continuò Mouse che stava pensando a come tutto ciò avrebbe contribuito a prolungare il suo contratto.

"Sì" disse impotente Grande "ma ora tiriamoli fuori di lì altrimenti il giorno della marmotta segnerà la fine di tutto."

"Faremo in modo che domani sia il 3 di febbraio." aggiunse laconicamente Mouse.

2 febbraio, verso mezzanotte

"I casi sono due - disse Carne - O cerchiamo di recuperare qualche brandello della storia precedente, o andiamo avanti, e cerchiamo di riscrivere questa storia in modo più decente. Per esempio tu potresti cercare di non inciampare nel tubo di alimentazione della merda. Tutto sarebbe diverso".

"i casi non sono due. Sono... esattamente.... seimilioni novecentotrentaquattromila elevato alla meno dodici" disse Kate Fuller consultando il suo probabilly culografico.

"Non sapevo che tu fossi una determinista" rispose Carne guardandola in tralice e sbirciando sotto la pagina del vocabolario.

"Se non credi a questa teoria, puoi chiedere a uno dei nostri autori, un tale Sheckloaca che adesso potrebbe risolvere il nostro caso. Ma purtroppo è latitante, forse in Romania. Dovrai fidarti di me".

"Bene bene. - disse Carne di Culo - ma tra tutte queste possibilità, abbiamo scelta?"

"Ancora con questa palla del libero arbitrio?" disse la ragazza sbuffando

"No, vorrei semplicemente una storia in cui tu non devi rimanere vergine". Carne era spazientito.

La ragazza sorrise. Per la prima volta guardò Carne negli occhi, a lungo.

" A questo livello c'è una certa libertà di movimenti"
sussurrò, senza smettere di guardarlo.

Carne allungò una mano, prese delicatamente un lembo della pagina di vocabolario che copriva la ragazza. Lei abbassò gli occhi e con la mano nascose il suo sorriso, sempre più marcato.

Carne prese tempo: Guardò la pagina e lesse la prima parola che gli capitò... poi chiuse gli occhi e si addormentò.

Si svegliò. Kate non era vicino a lui. Buon segno, forse il giorno della marmotta era un sogno lontano, forse il 3 febbraio era arrivato. Casualmente aveva ragione.

"Questa storia deve finire" disse tra sè e sè avvicinandosi a Kate con la solita erezione che lo perseguitava ormai da tempo. Raggiunse Kate e le disse, col solito tono maschilista: "Questa è la volta buona!"

Kate sperava di perdere la verginità nel modo giusto e nel momento giusto ma considerando che il momento era arrivato, questo significava che quel momento era quello giusto e che la volta era buona. Carne si sbrìgò in pochi secondi grazie anche ad una eiaculazione semiprecoce senza preoccuparsi dell'indice di gradimento che aveva riscosso. Stava pensando al secondo passo quando la fortuna fu benigna. Comparvero in quell'istante due *Pauperes Commilitones Christi Templique Salomonis*, due Templari insomma, gli stessi due invocati dal Fondatore, uno dietro l'altro come in una minima fila indiana.

"Questa storia deve finire" ripeté a se stesso e guardò il primo negli occhi.

"Ezechiele, 25:17. Il cammino dell'uomo timorato è minacciato da ogni parte dalle iniquità degli esseri egoisti e dalla tirannia degli uomini malvagi. Benedetto sia colui che nel nome della carità e della buona volontà, conduce i deboli attraverso la valle delle tenebre, perché egli è in verità il pastore di suo fratello e il ricercatore dei figli smarriti. E la

mia giustizia calerà sopra di loro con grandissima vendetta e furiosissimo sdegno su coloro che si proveranno ad ammorbare, e infine a distruggere i miei fratelli. E voi saprete che il mio nome è quello del Signore, quando farò calare la mia vendetta sopra di voi!"

Non seppe mai chi gli aveva suggerito queste parole ma seppe cosa fare quando l'enfasi raggiunse l'acme. Con la vecchia 457 sparò un solo colpo nella fronte del primo. Caddero entrambi. E anche questa era fatta. Ma poichè questa storia doveva finire, la storia non finisce qui.

"La storia ci sfugge di mano, stiamo perdendo il controllo di Carne" disse preoccupato Grande.

"Era ora." rispose Mouse aggiungendo "Adesso cominciamo a divertirci!"

Carne era profondamente grato al Fondatore. Senza di lui non sarebbe esistito, non avrebbe avuto un nome, non avrebbe avuto una madre (poco di buono) e un padre (il mistero in persona), non avrebbe vissuto una vita avventurosa intervallata da momenti di esaltante edonismo. Sapeva tutto questo ma lui sentiva che il Fondatore era in debito nei suoi confronti, gli doveva una piccola cosa ma gliela doveva. Un incontro. Ci doveva essere un incontro riservato perchè Carne voleva sapere da dove veniva e dove sarebbe andato e questo solo il Fondatore poteva saperlo. Lui era potente, suggeriva: "due templari" e due templari apparivano e questo era un segno del suo potere. Voleva parlare con lui e poi se ne sarebbe andato per il suo destino.

"E se Derek accettasse?" chiese Grande.

Mouse non rispose, fingendo di pensare.

"Sarebbe la fine?" azzardò Grande.

Mouse non rispose neppure questa volta. Stava per incazzarsi. Possibile che Grande, con tutta la sua malvagità e la sua esperienza, non sapesse altro che fare delle domande? Non poteva aspettare e vedere quello che sarebbe successo?

"No." Ma non era la risposta alla seconda domanda di Grande, era solo una negazione, un asettico metaoperatore di base, una gratuita operazione unaria fine a se stessa, forse semplicemente la verità, niente di più.

CDC/INTERPRETAZIONI

posted on Dec 16, 2006 by Froideiung

Tre le storie che presentano decise analogie sul piano dell'interpretazione: Carne di Culo, Matrix, Truman Show.

Forti elementi di teologia e ontologia sono presenti nelle tre storie sopra indicate. Alcuni ritengono che esse derivino i loro temi principali dalla corrente dello gnosticismo, secondo la quale il mondo in cui viviamo è essenzialmente falso, ed è il risultato del processo di creazione che un Dio crudele, il Fondatore, ha ideato e realizzato. Un altro paragone religioso potrebbe essere connesso ai temi del Libro di Giobbe, in cui vengono imposte a Carne/Neo/Truman una serie di dure prove per vedere se rinunceranno alla loro missione. Un'altra allegoria religiosa potrebbe rifarsi al Giardino dell'Eden, da cui Adamo (Carne/Neo/Truman), avendo mangiato dall'albero della conoscenza (aver scoperto dove sta vivendo), se ne vuole andare (i tre vogliono farla finita con la storia in cui sono costretti a muoversi). La teoria dei cristiani anarchici crede che le tre storie siano analogie con il cammino individuale verso l'illuminazione, verso la ricerca della verità e della libertà da qualsiasi potere terrestre (il Fondatore). Dopo aver scoperto che il mondo in cui vivono è un'illusione, dove ogni cosa succede seguendo un ordine perfetto, un copione predeterminato, Carne/Neo/Truman sono costretti a superare le loro paure e insicurezze per riuscire a scappare.

Dal Fondatore a Carne Di Culo

Msnak Carne ghiothera 'ndlo.

Ammaflandroe? Hlik!

Rugam-blastash phuinnncs ml-leka, Carne.

'Ndlo hos mermei troem, 'ndlo h-sis tloan.

Hin, enton droe ShitGun, hoi misat droe, ggsah nin?

Hanoé Di Culo gh-ovanà: molah tjour te-romb (assakor).

Phuìn Grande Merda knoà! Phuìn Spengler.

Glo-'ndlo N°5 hlik-leka CICN NPEP.

Mlah, en-droe Bisazza. Sho-'tla thin.

Yours sincerelu Fundador

V.P.: K-nlì ota romb, ota 'n-dlo te-romb!

"No" aveva detto Mouse, non sarebbe stata la fine se Derek avesse risposto e la prova erà lì, nero su bianco. Con l'astuzia abituale che lo contraddistingueva, il Fondatore aveva tracheggiato ricorrendo alla sindrome di Babilonia. C'era un rischio, lo stallo. Se Carne avesse cercato di usare il cervello si sarebbe trovato di fronte ad un muro, non avrebbe avuto scappatoie. "E' la fine?" chiese Grande che non vedeva soluzioni. "Dipende da Derek dipende da Carne" disse in tono conclusivo Mouse che una volta di più non riusciva a sopportare le ansie di Grande.

Il Fondatore aveva risposto e la risposta era lì, nero su bianco. C'erano tre possibilità: a) il Fondatore, per pigrizia, aveva risposto nella sua lingua; b) Il Fondatore era ubriaco; c) aveva risposto nella sua lingua mentre era ubriaco. Carne, come spesso diceva Pandemonium, non capiva un cazzo e questo lo aiutò moltissimo a decifrare il messaggio. Dopo avere riletto più volte la traduzione ne fu deluso perchè non trovò risposta ai suoi quesiti di carattere esistenziale. Il Fondatore non gli era stato utile. Ma forse, una volta smaltita la sbornia...

La traduzione secondo Carne

Msnak Carne ghiothera 'ndlo,

Mio caro piccolo Carne,

Ammaflandroe? Hlik!

Volevi più risposte? Eccole!

Rugam-blastash phuinnacs ml-leka, Carne.

Non chiedermi troppo Carne, io sono ancora vivo..

'Ndlo hos mermei troem, 'ndlo h-sis tloan.

Tu hai avuto poco di quello che volevi, perchè poco hai fatto.

Hin, enton droe ShitGun, hoi misat droe, ggsah nin?

Sì, perchè con lo Shitgun potevi fare di più, molto di più, non trovi?

Hanoé Di Culo gh-ovanà: molah tjour te-romb (assa-kor).

Hai anche trascurato la famiglia Di Culo, ti consiglio di ricordartelo (assa-kor)

Phuìn Grande Merda knoà! Phuìn Spengler.

Grande Merda non ancora morto, Spengler sì.

Glo-'ndlo N°5 hlik-leka CIGN NPEP.

Chiedi a CIGN NPEP un po' di scorte di N° 5

Mlah, en-droe Bisazza. Sho-'tla thin.

Mio amico, stai attento a Bisazza che ne ha di più. Cerca di eliminarlo.

Yours sincerelu Fundador

Il Fondatore ti saluta

V.P.: K-nli ota romb, ota 'n-dlo te-romb.

V.P.: Ricorda quello che ti ho detto, ricordatene almeno una parte!

Termini ricorrenti

assa: merda

droe: di più

hin: affermazione

knoà: negazione

kor: faccia

leka: chiedere

'ndlo: un po', poco, una parte, piccolo

nin: negazione

phuìn: morto

romb: ricordare

CDC 570

Per ore Carne studiò la traduzione poi cominciò a prendere appunti, analizzando ogni singola frase del messaggio del Fondatore.

Mio caro piccolo Carne,

Mi vuole ancora bene.

Volevi più risposte? Eccole!

Il Fondatore è disponibile.

Non chiedermi troppo Carne, io sono ancora vivo..

Io non ho detto niente, non capisco questa frase.

Tu hai avuto poco di quello che volevi, perchè poco hai fatto.

Ecco che mi rimprovera, cosa cazzo ne sa delle fatiche che ho fatto?

Sì, perchè con lo Shitgun potevi fare di più, molto di più, non trovi?

Cosa dovevo fare, riempire di merda Schit come un bigné?

Hai anche trascurato la famiglia Di Culo, ti consiglio di ricordartelo (assa-kor)

Cosa cazzo sta dicendo? Non sapevo neppure di avere un padre e mia madre... lasciamo perdere!

Grande Merda non ancora morto, Spengler sì.

Finalmente un messaggio utile. Spengler ce lo siamo tolti dai coglioni. Per quanto riguarda Grande Merda dovrò indagare sul significato di non ancora.

Chiedi a CIGN NPEP un po' di scorte di N° 5

Il che significa che lo posso chiedere a CIGN NPEP, non sapevo che fosse ancora dalla mia parte.

Mio amico, stai attento a Bisazza che ne ha di più. Cerca di eliminarlo.

Lo eliminerei volentieri, se sapessi il perchè e soprattutto chi è.

Il Fondatore ti saluta

Bella fatica! Poteva dire qualcosa di più carino.

V.P.: Ricorda quello che ti ho detto, ricordatene almeno una parte!

Ho il sospetto che il Fondatore pensi che io sia coglione.

Messi i suoi appunti su carta, cominciò a riflettere e ne evidenziò tre: a) Grande Merda non ancora morto, bisogna sapere cosa significa l'intera frase; b) chi cazzo è Bisazza, perchè lo dovrei eliminare?; c) c'è qualcuno che pensa che io sia un coglione, e se fosse vero? Carne aveva sempre risolto i problemi che aveva dovuto affrontare o i problemi si erano risolti da soli, quindi si concentrò sul terzo.

Carne aprì il pdf della sua storia, lo rilesse con attenzione e, a parte le considerazioni di Pandemonium delle quali non gliene fregava nulla, arrivò al capitolo 560 che gli chiarì alcuni aspetti quantomeno dubbi.

"E allora, abbiamo provato a modificare un po' le cose nella tua vita - disse il Dottor Mouse - ma ci siamo resi conto che queste cose non si possono fare senza la tua collaborazione. Abbiamo disegnato una mappa, e tu ti ci sei mosso dentro. Eri libero, completamente libero di andare dove volevi, eppure hai seguito la mappa. Sei un coglione".

Questo era scritto, questo aveva detto Mouse e, se questo lo aveva detto suo padre, la cosa era seria. Non certo il fatto che lui era un coglione, ma tutto il resto. Tanto per cominciare quei maledetti bastardi lo avevano controllato sin dall'inizio e avevano trascritto tutte le sue mosse... ma nel capitolo 560 non avevano ancora visto cosa avrebbe fatto al capitolo 564 e ne avrebbero poi parlato solo nel capitolo successivo.

Considerazioni di Carne sul Fondatore

Oh, mentore delle mie gesta, che poi sono le tue, rispondi.

Abbi pietà di ciò che fagociti. Davvero, come l'Altro Fondatore anche tu hai lanciato una pietra e poi hai forse soltanto assistito al propagarsi del tuo fiat. Davvero, come l'Altro Fondatore mostri di non essere più presente, e come Lui, interrogato, non rispondi, o se rispondi, sempre ammesso che sia tu a rispondere, rispondi in lingue a me sconosciute, tali per cui ho dovuto ricorrere ad improbabili aruspici, che non sono iscritti all'albo e non rilasciano neanche fattura. Ed ora mi lasci in questo vuoto in cui c'è solo questo persistente profumo di Chanel n.ro 5, e poco altro? E questo scegliere tra il nulla e una mappa già pefissata, lo chiami libero arbitrio?

Ma sei poi tu che lo chiami libero arbitrio?

Riassunto dell'ultima parte

Fino al capitolo 563 Carne ha vissuto un'aria da tempo sospeso, come se per lui non esistessero nè passato nè futuro. Senza sapere nulla del libero arbitrio nel capitolo 564 prende una decisione: "Questa storia deve finire" a cui fa seguito la clamorosa premessa al sesso con Kate: "Questa è la volta buona". Il dado è tratto. Già che c'è elimina i due templari suggeriti dal fondatore, li fa secchi con un solo colpo. Senza saperlo sta diventando onnipotente (Grande Merda comincia a preoccuparsi, Mouse, forse più merda ancora, a divertirsi) ma gli manca ancora l'autostima. La mendica dal Fondatore che lo manda a fanculo. Come fanno in molti Carne intravede nella risposta del Fondatore l'affetto che gli manca e ne deduce consigli per la sua vita futura. Anche quando capisce che il Fondatore gli sta dando del coglione, lui lo considera uno stimolo per liberarsi dal giogo...

Spengler era morto, Grande Merda non ancora. Interpretando vecchie scritture in suo possesso capì cosa intendeva il Fondatore: "Non mangerà il panettone" è come se avesse detto. Traducendo in altre parole per Grande Merda c'erano solo due possibilità [-a) Grande Merda si faceva fuori da solo prima di Natale; -b) lo faceva fuori qualcuno prima] di Natale il che le restringeva ad una sola. Carne sperava nella possibilità a) ma se nel frattempo qualcuno si fosse assunto la responsabilità b) questo non gli sarebbe dispiaciuto.

Doveva prepararsi ma poichè il medium è il messaggio, anche l'abito doveva fare il monaco. Non era la prima volta ma questa era una volta speciale, avrebbe dovuto eliminare uno dei personaggi della storia e così la storia si sarebbe avvicinata alla fine (che poi avrebbe coinciso con il suo premio, la libertà). Era indeciso su come abbigliarsi e scelse la modalità Lee Marvin in Cat Ballou (NdE: un ben meritato Premio Oscar), nel momento che precede il duello con il fratello bastardo, dopo avere scartato camicia di seta nera di Nico, troppo semplice per un'occasione di tale importanza.

Dalla sua panoplia scelse una Colt 45 Peace Maker Black e un cinturone di pelle da 24 pallottole. A quel punto fu pronto. Non aveva bisogno d'altro. Si diresse, deciso come non mai, verso la villotta dello Yorkshire.

Risposta del Fondatore a Carne

Tu sei Io sei Tu

(Comunque: Bisazza)

CDC 573

Mentre avanzava verso la villotta il suo ricevitore interstellare gli segnalò un messaggio in arrivo. Era del Fondatore! "**Tu sei Io sei tu**". Non si preoccupò di capire e decrittò immediatamente il messaggio: "0106 8-136010 (in ogni caso Bisazza è da eliminare)". Il Fondatore, per aiutarlo una volta ancora, gli aveva inviato il numero di telefono della villotta per poterla contattare (se Grande Merda fosse già stato eliminato avrebbe rinunciato al viaggio).

Decrittazione

Tu: 010

sei: 6

I: 8

o: 13

Grande Merda era in ansia da parecchio tempo, sentiva che chi di qualcosa ferisce dello stesso qualcosa perisce, una maga gli aveva predetto che non avrebbe mangiato il panettone e solo ora, che si stava avvicinando Natale, cominciava a capire. Ripensò alla propria vita perchè in situazioni del genere bisogna farlo. Nome: Anocleto, proprio così. Nome e cognome: Anocleto Bisazza, proprio così e non era un segreto assoluto, perchè il Fondatore, che ce l'aveva con lui, lo sapeva e stava cercando di farlo capire a Carne. Con un nome così e con un certo numero di stronzate che aveva fatto da piccolo e da grande (di cui poi si parlerà tra poco) di lì a guadagnarsi il titolo di Grande Merda il passo fu breve. Fu davvero una grande merda quando mise incinta Isa Di Culo (una ragazza dell'alta borghesia) spacciandosi per un tale Dottor Mouse, fu altrettanto una grande merda quando convinse il Dottor Mouse che l'ultima prostituta con cui aveva fatto del sesso era rimasta incinta, fu una grande merda quando disse al Dottor Mouse che la prostituta si chiamava Isa Di Culo, fu una grande merda quando si mise d'accordo per inviare Pandemonium a fare schiattare Carne (suo figlio naturale) convincendo Mouse (che era convinto di essere il padre dello stesso) che era una cosa giusta. Inutile continuare, qualsiasi scelta della sua vita era degna del suo nome. Ma ora la fine si stava avvicinando e il suo timore era

quello di non essere stato stronzo a sufficienza (un rammarico che come vedremo non lo avrebbe accompagnato a lungo).

Aveva le lacrime agli occhi quando gli sfuggì una frase: "E' finita"

"Sì" disse Mouse (come affermazione del conseguente) e un decimo di secondo dopo gli fracassò la testa con grande la base di marmo di una piccola scultura di Chiparus, il pezzo della sua collezione al quale era più affezionato. In quel momento squillò il telefono.

"Risponde la segreteria telefonica del numero 0106 8-136010. In questo momento non c'è nessuno. Lasciate un messaggio dopo il segnale acustico". Il segnale fu ovviamente di cattivo gusto, ma ormai Mouse, malgrado il suo lignaggio, si era dovuto abituare al mondo degradato che lo circondava e ai suoi segni.

"Sono Carne, ho bisogno di sapere se Grande Merda è ancora vivo" disse, con un tono decisamente tranquillo, la voce.

Mouse, per la prima volta, ebbe dei dubbi sul fatto che Carne fosse coglione. Doveva rispondere oppure no? Grande era morto oppure non ancora, come aveva detto a suo tempo l'oracolo? Il reality, per una incredibile magia, si era rovesciato e Carne stava dirigendo l'orchestra?

"Sono Carne, se c'è qualcuno mi risponda, per favore!" disse ancora la voce aggiungendo, con un tono che a Mouse parve minaccioso: "Sto venendo lì."

"Sto venendo lì" aveva detto Carne. In quel momento Mouse sentì bussare alla porta.

"Carne è arrivato!" si disse come se avesse avuto un presentimento.

Carne entrò. Mouse gli indicò il corpo steso sul pavimento allargando le braccia come per dire "E' successo".

Grande Merda non era più non ancora morto. Infatti era morto. Il cranio era fracassato ed era steso a terra in posizione innaturale. Era normale che lo fosse. Ve lo immaginate uno morto con il cranio fracassato steso a terra in posizione naturale?

Un rigonfio innaturale, quello sì, sul fianco del panciotto attirò l'attenzione di Carne. Cucito nella fodera c'era un poderoso portafoglio, curvato dal contatto prolungato con la scatola toracica, un po' sudaticcio. Lo aprì. Non c'era denaro ma molti foglietti d'appunti, alcune fotografie ormai ingiallite e un vecchio documento sgualcito intestato a tale Anocleto Bisazza. Le foto ritraevano una giovane donna dai lineamenti familiari, poi la stessa donna con un bimbo molto piccolo, anche lui dai lineamenti familiari, poi la stessa donna, più avanti negli anni, in abito di grande sartoria. Carne Sussultò. Era Isa, Isa Di Culo, sua madre! Riguardò la foto del bimbo ed ebbe un nuovo sussulto, quel bimbo era lui!

Prima ancora di compiacersi per non essere stato lui ad ammazzare Grande Merda si chiese:

"Cosa ci fa lì quasi tutta la mia famiglia, ben celata, forse per mantenere un grande segreto?"

"Cosa ci fa lì quasi tutta la mia famiglia, ben celata, forse per mantenere un grande segreto?"

"Sì" disse Mouse, con un forte senso di colpa per avere ammazzato Grande Merda dopo averne esclusa la possibilità durante la loro ultima conversazione.

"Un gran segreto anche se Grande pensava di esserne l'unico a conoscenza. Io sapevo."

"Tu sapevi?" la meraviglia di Carne non aveva confini

"Tu sapevi e mi hai detto di essere mio padre?"

"Sapevo, sapevo, non potevo non sapere. Io sono impotente, sono sempre stato impotente. Quando Grande mi ha detto che Isa era incinta e che ero stato io (bastardo, lui era davvero una grande merda) ne sono stato felice perchè compresi che Grande, della mia impotenza, non ne sapeva nulla. Se non lo sapeva lui non lo avrebbe saputo nessun altro. Lui non avrebbe potuto sputtanarmi e la verità non sarebbe venuta a galla. Per giunta più volte gli avevo ripetuto un concetto: Per proteggere un segreto a volte basta chiedere a chi lo custodisce di non rivelarlo, a volte però è meglio ucciderlo. E lui non si è mai tradito, non mi ha mai tradito, e io non l'ho mai ucciso"

"Ma ora lo hai fatto."

"Sì, stava per cedere."

Bella storia! Stava per finire e Carne scopriva che l'uomo che ormai considerava suo padre aveva ucciso suo padre. Ma per fortuna la storia stava per finire.

Carne stava pensando al suo futuro e cominciava a vergognarsi. Se avesse ritrovato Kate (sentiva il dovere di riparare dopo la rapida deflorazione) l'avrebbe sposata.

"Vuoi tu Colonello Carne Bisazza Di Culo prendere per sposa Caterina Comesichiana..." ecco come il celebrante avrebbe iniziato la cerimonia tra le risa degli invitati.

Bisazza, che cazzo di cognome per uno che aveva sparso merda per mezzo universo! E che cazzo di cervello poteva avere il Fondatore per avere architettato una storia simile? Quantomeno avrebbe dovuto scusarsi con lui. Ma questo sarebbe successo in futuro quindi era meglio pensare al presente dove tutto filava nel rispetto della risposta del Fondatore. Padre o non padre Grande Merda Bisazza doveva morire ed era successo. **E adesso?**

CDC 580 - FINE

"**Adesso basta!**" disse il Fondatore.



CDC - Postfazione

Quali sono le cose che ci aspettavamo da questa storia? Semplicemente quelle che distinguono una storia divertente dai soliti polpettoni decisi dal marketing delle società editrici, il realismo, la morale, lo stile.

Il realismo di Carne di culo non si discosta dalle altri tipi di correnti realiste anche se in questo caso è rappresentata solo una parte della classe lavoratrice pur non dimenticando i suoi reali problemi quotidiani, la sopravvivenza, il denaro, il sesso, la famiglia.

Il protagonista ha un forte senso morale: pur dovendo ricorrere alla forza, sa che il mondo è violenza e che la violenza non ha mai un senso e finchè può se ne tiene lontano conscio della fragilità propria ed altrui.

Chi ha scritto Carne di culo ha preteso il meglio di sè e questo ne fa un'opera che merita rispetto, lo stesso rispetto che il lettore riscontra nei confronti di sè stesso durante la lettura di ogni nuova pagina.

Questo liber interruptus ci fa sperare che la pianta, pur incompleta, generi dei semi che generino un'altra pianta... **A quando Carne di culo 2?**

Edizione Ondestorte

Finito di scrivere
il 19 dicembre 2006



Messaggio per i lettori:
Riprendere la lettura dal capitolo 9